

Gli ingenti investimenti pubblici del Pnrr possono segnare una svolta per il futuro del territorio

# L'Ance accanto allo Stato per la legalità

Il presidente Laganà rilancia: «Serve una rinnovata collaborazione tra istituzioni e imprese per spendere bene i fondi e tenere lontano le grinfie della 'ndrangheta»

Piero Gaeta

Gli ingenti investimenti pubblici e le riforme programmate attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sono una grande occasione, ma per trasformare l'opportunità in vero rilancio strutturale del nostro territorio è indispensabile una collaborazione autentica tra istituzioni e imprese per contrastare le ingerenze della 'ndrangheta nell'economia e tradurre risorse e progetti in modelli di produzione-consumo sostenibili e sicuri.

«Alla vigilia di un nuovo e positivo ciclo economico, siamo tutti chiamati a dare un contributo - afferma l'arch. Michele Laganà, Presidente di Ance Reggio Calabria - affinché le ingenti risorse programmate vengano spese efficacemente e facendo tutto il possibile per contrastare l'ingerenza di forze criminali che hanno relegato il nostro territorio al sottosviluppo. L'obiettivo che ci dobbiamo porre è quello di affermare le condizioni di legalità affinché il comparto edile possa dispiegare la propria potenzialità di settore utile alla qualità della vita dei cittadini, allo sviluppo sostenibile del territorio e dell'intera economia ed è indispensabile per superare l'emergenza socio-economica connessa alla pandemia».

«In tale ottica rafforzeremo come Ance Reggio Calabria - dice ancora Laganà - l'opera di piena collaborazione con la Questura e la Prefettura avviata dal mio predecessore Francesco Siclari, per avere un sistema imprenditoriale al fianco dello Stato nella lotta per la legalità anche quale presupposto fondamentale per il successo economico delle imprese e lo sviluppo sano del territorio. Abbiamo, dunque, accolto con grande entusiasmo la sottoscrizione del Protocollo tra il Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese e il presidente Ance nazionale, Gabriele Buia, per rafforzare la prevenzione contro il rischio di infiltrazioni criminali lungo tutta la filiera delle costruzioni e dare supporto alle imprese e all'economia sana del Paese».

A Reggio, però, occorre però produrre uno sforzo ulteriore. Laganà ne è convinto e vuole «allargare il campo trasversalmente a tutte le forze e agli attori socio-economici sul territorio

**«L'obiettivo è quello di affermare la legalità affinché il comparto edile possa dispiegare la propria potenzialità»**



Presidente dei costruttori reggini L'architetto Michele Laganà guida la sezione reggina dell'Ance

per rafforzare la prevenzione, l'emarginazione e il contrasto dell'economia irregolare e rimuovere le condizioni di illegalità, anche in termini culturali, specialmente quelle connesse al fenomeno mafioso. Registriamo sempre più segnali concreti da parte di molti colleghi imprenditori con l'avvio di coraggiose azioni di denuncia dei soprusi subiti. Ed è con l'obiettivo di ampliare e qualificare la platea delle denunce che stiamo dialogando con le istituzioni di riferimento per mettere a regime il protocollo antiracket in fase di sperimentazione da oltre un anno nell'ambito del codice etico rafforzato deliberato all'unanimità dall'Assemblea di Ance Reggio Calabria il 12 dicembre 2019, in sinergia con la Federazione Italiana Antiracket e le Autorità di governo e pubblica sicurezza. Siamo consapevoli - conclude Laganà - delle difficoltà che tale sfida comporta, perché dovremo sperimentare modelli di tutela dell'imprenditoria integrati, innovativi e complementari rispetto alla meritoria azione di prevenzione e di presidio della legalità svolta dalle forze dell'ordine, dalla magistratura e dalle autorità di governo e pubblica sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I pilastri su cui lavorare nei prossimi anni

### Sviluppo green e nuova occupazione

Il rilancio del settore edile può creare migliaia di posti di lavoro

«Il settore delle costruzioni, in forte crisi sin dal 2008 (meno 35% i livelli produttivi dal 2003 al 2019 con una flessione degli investimenti in termini reali nel 2020 del -10,1% rispetto all'anno precedente), nel 2021 ha iniziato a segnare un cambio di rotta significativo grazie al sistema di incentivi per le ristrutturazioni edilizie. Il superbonus 110%, il cui effetto sulla produzione 2021 si annuncia rilevante, anche in virtù dell'estensione del beneficio fiscale previsto dal Pnrr e che auspichiamo possa avere una prospettiva temporale ancora più ampia».

Laganà è ottimista anche per le stime effettuate dal Centro Studi Ance, che prevede che i nuovi progetti di interesse per le costruzioni - 64 miliardi di euro di spesa compresi quelli finanziati dal REACT-EU - determineranno

no investimenti aggiuntivi medi annui pari a 10,7 miliardi di euro tra il 2021 ed il 2026, con una ricaduta positiva sull'economia di 225 miliardi di euro, circa 640.000 posti di lavoro nel settore delle costruzioni che arrivano a quasi 1.000.000 considerando anche i settori collegati.

«In tale scenario - spiega il presidente dell'Ance - l'edilizia può essere un settore trainante di crescita e di riscatto socio-economico costituendo un concreto sbocco professionale per molti giovani calabresi e attraendo ampie coorti di occupazione qualificata nell'ambito di una domanda potenziale di mercato che a livello locale già possiamo stimare nell'ordine di

centinaia di milioni di euro».

Fondi europei comprensivi del Recovery Fund e Superbonus, sono certamente le principali opportunità per rilanciare il settore delle costruzioni e l'intera economia del nostro Paese fustocati dagli effetti imposti dalla pandemia. «L'impatto di tali programmi - conclude Laganà - dipenderà, però, dalla capacità di mettere in atto misure e riforme in grado di rendere effettiva la spesa delle ingenti risorse disponibili, favorendo la trasformazione del Paese con l'adozione, sia nel settore privato che in quello pubblico, di nuovi modelli e paradigmi produttivi capaci di interpretare nuove forme di resilienza e supportare la ripresa economica post covid. Innanzitutto occorre progettare e produrre un cambiamento sostanziale del sistema imprenditoriale in un'ottica di riconversione industriale green e secondo modelli organizzativi evoluti in grado di cogliere le opportunità e le sfide della transizione ecologica e digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«L'edilizia può costituire un concreto sbocco professionale e qualificato per molti giovani calabresi»**



# Reggio

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

La spesa per la riqualificazione della storica struttura a mare deve essere eseguita entro due anni ma l'iter va a rilento

## Lido, corsa contro il tempo per salvare i fondi

Dopo le verifiche strutturali serve ancora l'ok al progetto e l'avvio della gara

Alfonso Naso

È iniziata una corsa contro il tempo per salvare i fondi destinati alla riqualificazione del Lido comunale. Un'opera nel pantano che aspetta da troppo tempo una nuova vita dopo il durissimo braccio di ferro degli anni scorsi quando Palazzo San Giorgio aveva deciso per la demolizione e la ricostruzione della struttura. Un'idea questa fermamente respinta dalla Soprintendenza che alla fine, anche dopo un contenzioso amministrativo, la spuntò opponendo il vincolo storico.

### Nessuna demolizione

Archiviata la pratica della demolizione si virato su un restauro conservativo ma anche questo iter ha assunto nel corso del tempo contorni paradossali: solo lo scorso anno si partiti con procedure finalizzate a poter arrivare ai lavori. Ecco quanto scriveva la Soprintendenza a maggio 2020: «Un nuovo orizzonte per il Lido comunale».

### Verifiche concluse

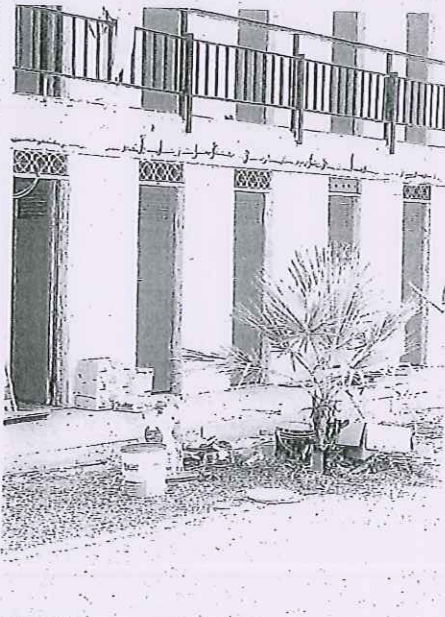
Era il 10 maggio del 2020 quando il Segretario. Il restauro finalizzato alla riqualificazione sarà conservativo, nel pieno rispetto

delle tecniche costruttive e dei materiali storicizzati dell'epoca, con uno sguardo significativo alla funzionalità e alla fruibilità. Il piano di riqualificazione da 2 milioni di euro è stato approvato dal Mibact ed è stato vagliato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'iter burocratico procederà attraverso una convenzione coordinata dal Segretariato regionale del Mibact per la Calabria, che stabilirà le fasi e la tempistica di progettazione e l'esecuzione dei lavori. Il tutto in sinergia con il Comune che intanto ha affidato lo studio sulla vulnerabilità sismica, un passaggio indispensabile per la realizzazione dei lavori».

Dopo quasi un anno ci sono

**Il tempo passa inesorabile e la ferita tende ad allargarsi tra degrado e abbandono sempre più marcati**

**Dopo lo scontro con la Soprintendenza si è deciso da tempo per una ristrutturazione del grande immobile**



Degrado il Lido comunale vittima dell'abbandono

stati pochi passi in avanti per quell'opera ormai diventata una vera e propria ferita al cuore dei reggini, peraltro vicina all'altro segmento da poco tempo inaugurato: il waterfront. Proprio per la vulnerabilità sismica dell'edificio sono stati eseguiti i carotaggi, onde capire le effettive condizioni di uno dei sei corpi di fabbrica. Le attività sono state completate e adesso si aspetta di capire che cosa c'è scritto nella relazione tecnica. Poi si deciderà il da farsi. Il tempo passa ma anche adesso che i rapporti tra i due enti si sono calmati dopo un durissimo e lungo braccio di ferro, i lavori di riqualificazione ancora non sono partiti.

### Due anni di tempo

Ma adesso, come si diceva in precedenza, bisogna fare presto perché i fondi destinati alla riqualificazione del Lido che poi sono inseriti nella stessa linea riferita a Piazza De Nava devono essere necessariamente spesi entro il 2025, pena il defianziamento. Una circostanza questa che Palazzo San Giorgio non può permettersi perché il Lido rappresenta oltre che una struttura storica anche un simbolo della città. In decadenza ormai da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La Torre Nervi da sgomberare

Il Comune ha deciso nello scorso mese di luglio di sgomberare l'attività imprenditoriale alla Torre Nervi. In particolare il 13 luglio è stato emanato il provvedimento con il quale si intima ai titolari di liberare l'area e fermare i servizi. Il 30 giugno del 2020 l'amministrazione comunale aveva negato alla ricorrente la cosiddetta proroga tecnica legata al coronavirus per la concessione dei servizi relativi alla Torre Nervi per la stagione estiva 2020 e che - come espressamente riportato nella determinazione numero 4045 del 29 dicembre 2020 - la società avrebbe, dunque, occupato «senza alcun titolo la Torre e gli spazi adiacenti». La vicenda è andata a finire anche al Tribunale amministrativo regionale ma fino a ora la tesi del Comune ha prevalso rispetto ai motivi prospettati dalla società che aveva la concessione.

La Fondazione Mediterranea torna alla carica sul progetto di ristrutturazione dell'agorà

Ristrutturato di recente ma rimasto chiuso

Alfonso Naso



Il Segretariato, il restauro finalizzato alla riqualificazione sarà conservativo, nel pieno rispetto

per una ristrutturazione del grande immobile

Degrado il Lido comunale vittima dell'abbandono

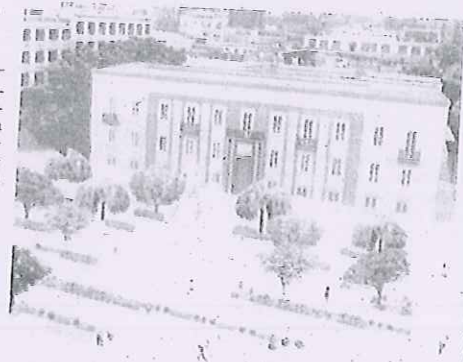
La Fondazione Mediterranea torna alla carica sul progetto di ristrutturazione dell'agorà

## «La difesa della Soprintendenza su piazza De Nava non è riuscita»

Vitale insiste sull'aspetto della demolizione smentito da Patamia

Il Segretariato regionale del ministero dei Beni culturali e la Soprintendenza hanno fatto chiarezza sull'iter dei lavori per la riqualificazione di piazza De Nava ma la Fondazione Mediterranea con Enzo Vitale non ci sta e rilancia: «Le parole usate non hanno alcuna corrispondenza né con il progetto preliminare né con quello definitivo, approvato in sede di Conferenza dei Servizi. I progetti, infatti, prevedono la demolizione completa dell'esistente e la mutilazione del complesso monumentale. Questi sono fatti, non parole, e collidono in maniera plateale, senza se e senza ma, con le affermazioni della Segreteria Regionale. Vero è che la Segreteria parla al futuro. Dovremmo crederle? La cittadinanza, di fronte a un progetto di demolizione e dovrebbe starsene tranquilla, sperando che si mantenga la parola data sulle colonne di un quotidiano? Dovremmo credere che i progetti di cui sopra verranno rimodulati?»

Nello specifico poi la Fondazione aggiunge: «La Segreteria afferma che la demolizione sarà parziale, che non vi sarà la programmata mutilazione, e che così si farà "tornare la piazza alla sua originaria identità". Ma come si possono fare queste affermazioni? Davvero a Catanzaro credono che la cittadinanza reggina abbia gli anelli al na-



Polemica Piazza De Nava aspetta di essere riqualificata

so e aspetti in dono perline e specchietti?».

E ancora: «Si afferma che le associazioni sono state in contraddizione fra di loro. Anche questo non corrisponde al vero. Tranne qualche isolata voce in palese conflitto di interessi e un Club che ha perorato la causa della piazzetta Alvaro, all'unisono il coro è stato contrario al progetto demolitivo. Non viene affatto citata la Fondazione Mediterranea, a fronte delle cui motivatissime obiezioni è slittato il primo termine di chiusura della Conferenza dei servizi, per far sì che la Commissione Cultura ascoltasse l'arch. Vitetta. Come è andata a finire? Che la città ha avuto l'idea di

affermare che la pietra di Luzzo, derivante delle previste demolizioni delle tracce di architettura razionalista italiana, coeve al Tempio della Vittoria e Piazza del Popolo oltre che caratteristiche della ricostruzione reggina, sarebbero state riutilizzate per la pavimentazione della nuova piazza. Questo è bastato per ottenere il placet anche dalla

**Smentita l'affermazione secondo la quale le associazioni si sono contraddette nella Conferenza di servizi**

Commissione Cultura.

«Lasciamo ai lettori la valutazione: giusto per fare un esempio è come se si deliberasse, mutatis mutandis, di abbattere il Colosseo per fare uno stadio e di mantenerne la sua memoria riutilizzandone le pietre. La Segreteria Regionale, per giustificare la demolizione e la mutilazione, ha fatto sua questa idea. Non mi sembra di dover aggiungere altro, in questa sede, tranne che sottolineare l'assoluta debolezza delle affermazioni a difesa di un progetto che viene rigettato dalla quasi totalità della cittadinanza (97%) e stigmatizzato con venature diversificate dagli esperti consultati, tra cui l'ex rettore della Mediterranea prof. Alessandro Bianchi e il presidente del Comitato Scientifico del Luovre prof. Salvatore Settis.

Per concludere, pur nel rispetto di ruoli e competenze, si deve ribadire che le affermazioni fatte su queste colonne dalla Segreteria Regionale del MIC non hanno corrispondenza né con il progetto preliminare né con quello definitivo. Se non vi sono altri progetti, di cui non si ha conoscenza: chi ha una funzione pubblica ha l'ineludibile dovere di essere parte terza e oggettiva, nel comune interesse della cittadinanza, mentre quella che ci è stata proposta è una difesa, per nulla riuscita, di una progettualità che mortifica la storia cittadina e la memoria collettiva e l'identità dei luoghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una struttura storica anche un simbolo della città. In decadenza ormai da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rispetto ai motivi prospettati dalla società che aveva la concessione.

Ristrutturato di recente ma rimasto chiuso

## Mercato ittico, nuovo tentativo di rilancio

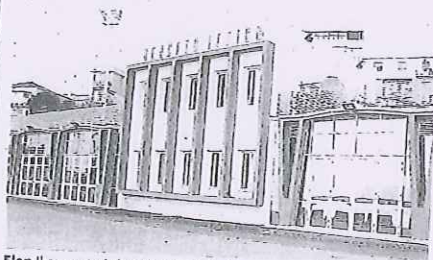
Si cerca di riqualificarlo per renderlo appetibile a operatori e cittadini

Nuova vita per il mercato ittico al porto. O almeno questa è la speranza dell'amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà. Si pensa a un intervento più complessivo e organico relativo alla gestione e alla successiva fruibilità della struttura dopo il flop dell'ultimo intervento realizzato negli anni scorsi sempre sotto la guida della stessa amministrazione di centrosinistra. Adesso il Comune cambia passo e vuole riqualificarlo in modo diverso rispetto al recente passato. Costruito nel 1958 e ristrutturato nel 1977, il mercato è stato interamente riqualificato nel 2016; a seguito della riqualificazione dell'immobile, la gestione del Mercato Ittico è stata orientata all'affidamento dei box a singoli operato-

ri commerciali; tale modalità di affidamento non ha garantito una prospettiva di sviluppo dell'intero settore tanto da determinare il graduale abbandono dell'attività da parte degli operatori stessi.

Dopo il Protocollo d'Intesa con l'Autorità portuale dello Stretto la giunta municipale ha lanciato una consultazione preliminare di mercato che ha evidenziato l'interesse da parte degli operatori economici di mantenere l'attuale destinazione di mercato ittico ampliandone tuttavia funzioni e servizi nell'arco della giornata. Alla luce di ciò parte l'iter finalizzato all'individuazione di un operatore economico per l'affidamento in gestione dell'immobile demaniale. Una procedura che punta a ridare slancio allo stabile non pienamente sfruttato come effettivamente potrebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flop il mercato ittico al porto ristrutturato e rimasto chiuso



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FastA

STRATEGIE DI MARKETING  
WEB  
STRIPPER

0984.854042 • info@publifast.it

## REGIONALI Comitato elettorale e di accoglienza del cdx per Roberto Occhiuto

Un'ouverture spumeggiante (con un "Aperi Pres" a base di spritz e di prosecco inaugurale del comitato elettorale reggino del candidato presidente di centrodestra Roberto Occhiuto) in quello che è il quartier generale elettorale di Forza Italia. Così il coordinatore provinciale di Forza Italia, il parlamentare Francesco Cannizzaro ha inaugurato il comitato elettorale Occhiuto presidente alla presenza dell'aspirante Governatore di cdx, della collega parlamentare Matilde Siracusano ("La donna del Ponte" l'ha definita Cannizzaro assicurando che "con i due presidenti Musmeci e Occhiuto riusciremo a realizzare il Ponte dello Stretto") degli alleati Denis Nesci per Fdi, Franco Recupero per la Lega, Arillotta per l'Udc ed i rappresentanti di Coraggio Italia, "Noi con l'Italia" e di Forza Azzurri, la seconda lista di Forza Italia messa su proprio da Cannizzaro. E Occhiuto ha subito ricambiato il fervore della presentazione di Cannizzaro: «Non parlo da candidato ma da amico di Cannizzaro, il mio parlamentare di riferimento. Lui è un'esplosione di energia alla Camera ci dà lo sprint giusto per fare firmare gli emendamenti». Parte poi il repertorio della "regginitudine": «Cannizzaro è colui che mi ricorda quanto importante sia Reggio per lo sviluppo della Regione, lui ha davvero il cuore amaranto. Io e mio fratello a Cosenza abbiamo già dato: adesso dobbiamo dimostrare a Reggio quanto possa essere trasformata questa straordinaria città». «Lascio il mio amato ruolo di Capogruppo parlamentare di Fi solo perché voglio scrivere la storia di questa regione - ha concluso - dimostreremo all'Italia che essere calabresi non è un marchio ma un timbro di qualità. Per la sanità assumo l'impegno che dal 4 ottobre useremo tutti i ruoli nazionali del partito per pretendere dal Governo che venga restituita ai calabresi. Lascio il testimone a Ciccio che sarà la voce del governo regionale alla Camera. Il risultato che farà con la lista Forza Azzurri servirà a me per governare con tranquillità - è, infine, sembrato "spartire i party" Occhiuto - ed a lui per fare capire quanto è forte e radicato il partito grazie a uomini come lui».

# Con l'AperiPres Fi brinda al futuro presidente



Tre momenti dell'inaugurazione del comitato elettorale di Roberto Occhiuto mercoledì sera a Reggio Calabria

## Dominijanni nuovo procuratore generale di Reggio

Gerardo Dominijanni è stato nominato dal plenum del Csm con 13 voti, contro 7 all'altro candidato Crescentini.

Il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha nominato a maggioranza Gerardo Dominijanni procuratore generale di Reggio Calabria.

Tredici i voti a suo favore, mentre 7 sono andati all'altro candidato proposto dalla commissione, Emanuele Crescentini, procuratore a Barcellona Pozzo di Gotto. Dominijanni, in magistratura dal 1990, ha iniziato la sua carriera come giudice al Tribunale di Locri.

Dal 1995 è stato fuori ruolo prima come magistrato addetto all'Ufficio di Gabinetto del ministero della Giustizia, poi due anni dopo con l'incarico di assistente di studio presso la Corte Costituzionale.

Ed ancora dal 2000 è stato ricollocato in ruolo presso la Procura di Catanzaro con funzioni di sostituto ed infine dal 2015 è procuratore aggiunto a Reggio Calabria.



Gerardo Dominijanni



## MS5 La sera a cena in un ristorante locale per l'iniziativa grillina "Il candidato che ti serve" Il ministro Di Maio incontra gli imprenditori

Il Ministro degli Affari Esteri sarà in città per illustrare gli strumenti a disposizione delle imprese che vogliono avviare attività commerciali all'estero. Luigi Di Maio incontrerà i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali.

Il Ministro Di Maio sta per arrivare a Reggio Calabria. È quanto rende nodo la Camera di Commercio della città. L'incontro, infatti, verterà sulle possibilità di espansione nel mercato internazionale per le imprese del territorio.

Venerdì 17 settembre alle ore 18.30 il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale On. Luigi Di Maio sarà ricevuto presso la sede della Camera di commercio di Reggio Calabria dal

Presidente dell'Ente camerale dott. Antonino Tramontana e incontrerà i rappresentanti delle Associazioni imprenditoriali reggine.

Durante l'incontro, il Ministro Di Maio illustrerà le opportunità e gli strumenti messi a disposizione del Governo per le imprese che intendono avviare le proprie attività commerciali all'estero o che già operano sui mercati internazionali.

«Il Movimento 5 Stelle è al lavoro per favorire la ripartenza del Paese e dei territori. Venerdì sarà a Reggio Calabria con il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio per incontrare le imprese alla Camera di Commercio e affrontare i temi della competitività e dello sviluppo

che ci stanno a cuore come forza di Governo». Lo afferma, in una nota, la Sottosegretaria per il Sud e la Coesione territoriale, Dalila Nesci. «Gli ultimi dati sull'export, che secondo le stime Sace in Calabria segnano un aumento del 34,6%, aggiunge Nesci - confermano l'efficacia degli sforzi che stiamo mettendo in campo per rilanciare le eccellenze del nostro territorio».

E della visita reggina del Ministro parla anche il coordinatore regionale per la campagna elettorale e deputato del Movimento 5 stelle Massimo Misti.

«Di Maio - prosegue il parlamentare - arriverà nella città dello Stretto per le 18, ad attenderlo una delegazione del movimento che lo

condurrà alla Camera di Commercio. L'incontro, previsto per le 19, sarà un momento di conoscenza e riflessione con gli imprenditori calabresi del settore dell'export».

«Gli impegni del ministro termineranno a cena in un ristorante cittadino per l'iniziativa "Il candidato che ti serve", occasione di autofinanziamento per la campagna elettorale in presenza di attivisti, candidati e coordinatori pentastellati. Giova ricordare, a questo riguardo, che il Movimento 5 stelle, a differenza di altre forze politiche, per lo svolgimento della propria attività politica non attinge alla quota di finanziamento pubblico indiretto del due per mille destinato ai partiti», conclude Misti.



Luigi Di Maio





RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

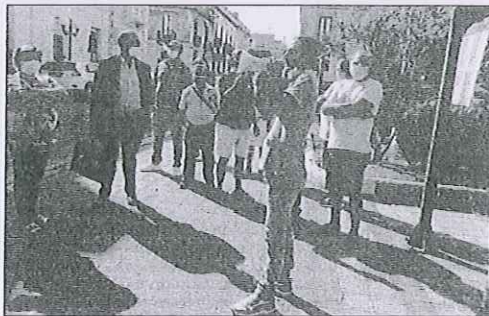
REGGIO A MEMORIO  
FASU  
STREPITE E PROIBITE  
BOCCA PUSA  
STIPES  
AUTOREGOLAZIONE

0984 854042 • info@pubblist.it

## VILLA SAN GIOVANNI Il sindaco Richichi ha ordinato lo stop Antenna, sospesi i lavori In attesa delle verifiche fermata anche la messa in funzione

di FRANCESCA MEDURI

VILLA SAN GIOVANNI - Il sindaco ff Maria Grazia Richichi ha ordinato la sospensione dell'installazione e della messa in funzione di un impianto radio base Wind Tre Spa nella zona del cimitero (contrada Trapezio) fino al 31 ottobre, in attesa delle verifiche richieste dal Comune ad Arpacal e Asp su eventuali interferenze tra l'antenna autorizzata e l'apparecchio meccanico sostitutivo della valvola aortica di un cittadino del posto che aveva presentato un esposto al Comune lo scorso 9 settembre, data di inizio dei lavori. Alla base del provvedimento che blocca momentaneamente la nuova antenna di telefonia mobile c'è, dunque, «una potenziale fonte di pericolo grave» per la salute di una persona cardiopatica che non può essere esposta a onde e campi elettromagnetici proprio perché portatrice di impianto meccanico. L'amministrazione comunale ha così accolto, oltre all'istanza di un soggetto particolarmente interessato, il grido d'allarme di



Il presidio davanti al Comune

altri cittadini fragili e la conseguente richiesta del Comitato "No antenne si salute" e del Centro sociale "Nuvola Rossa", che ieri mattina, assieme a cittadini e associazioni, si sono riuniti in sit-in davanti al palazzo municipale per poi incontrare l'amministrazione di Palazzo San Giovanni, nell'occasione rappresentata dall'assessore all'Ambiente Pietro Caminiti. Un incontro a seguito del quale i riferenti del comitato "No antenne si salute"

e del centro "Nuvola Rossa", rispettivamente Antonio Messina e Ruggero Marra, hanno ottenuto una prima importante risposta a tutela della salute pubblica. «Forse si poteva dire prima e subito ai tanti gestori di telefonia di aspettare il nuovo catasto impianti e il nuovo piano di localizzazione degli stessi, onde evitare inutili contenziosi con questi imprenditori che legittimamente chiedono tali autorizzazioni», dichiara Antonio Messina

esprimendo «soddisfazione» per l'ordinanza di sospensione firmata dal sindaco ff Richichi. «Non siamo ribadiamo contro il progresso ma a favore di un controllo del territorio - ribadisce Messina - sapendo che molto spesso l'Ente comunale viene lasciato da solo rispetto ad altri enti superiori». Grande soddisfazione anche da "Nuvola Rossa": «Abbiamo vinto la prima battaglia grazie alla partecipazione popolare e alla tenacia del quartiere che ha battagliato per rivendicare diritti e tutelare gli interessi della comunità. Abbiamo ribadito a chiare lettere che non avremmo fatto nemmeno un passo indietro fintanto non si fossero trovate soluzioni urgenti per questa delicata situazione. L'assessore Caminiti ci ha assicurato che recepite le istanze dei manifestanti si sarebbe mosso per dare risposte immediate e così è stato. Il prossimo passo è quello di istituire un piano di regolamentazione delle stazioni base di cui il comune si deve dotare urgentemente».

## VILLA SAN GIOVANNI La "diagnosi" del medico oncologo «È nato un fungo velenoso, malefico»

VILLA SAN GIOVANNI - «È nato un fungo velenoso, malefico». Non ha dubbi l'oncologo e medico di base Salvatore Oriente nel commentare la notizia dell'installazione di una nuova antenna di telefonia mobile nella zona del cimitero di Villa San Giovanni. La cosa non poteva lasciarlo indifferente, visto che da anni denuncia - sulla stampa e, nel 2012, pure alla Procura della Repubblica - la problematica dell'inquinamento e l'incremento delle patologie tumorali in città. Esprimendo la propria «amarezza» e quella di «tutta la gente perbene», il dottor Salvatore Oriente domanda: «Dove sono finite le battaglie dei medici e degli onesti cittadini per un mondo salubre e non inquinato da pattume vario?!». E conclude con un accorato monito: «Piccoli gnomi non hanno saputo difendersi e continuano a vessarci, mentre la gente continua a morire di neoplasie la cui insorgenza è provata conseguenza dei vari inquinanti presenti. Fiumi di parole ed ignobili passerelle sono l'inutile corollario a tanto scempio! Ora basta! Svegliamoci». f.m.

## VILLA S. G. Assistenza specialistica per alunni con handicap

VILLA SAN GIOVANNI - Ottantotto mila euro per l'assistenza specialistica a favore degli alunni con handicap per l'anno scolastico 2021/22. È l'importo imputato in bilancio dalla responsabile del settore Affari generali del Comune, Maria Grazia Papasidero, per l'importante servizio che dovrebbe partire nelle scuole primaria e media di Villa dal prossimo 4 ottobre e per il cui affidamento la stessa dirigente ha approvato e indetto con determina la procedura negoziata tramite Mepa (Mercato elettronico della Pubblica amministrazione).

Sono previste 30 settimane di attività didattiche specialistiche, pari a 5.500 ore, per lo svolgimento delle quali sono a disposizione 32 mila euro per l'anno in corso e 56 mila per il 2022. I servizi saranno affidati in base all'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del miglior rapporto qualità-prezzo, e per l'intero anno scolastico poiché «va garantito ai soggetti con disabilità il diritto alla continuità educativo-didattica nel loro percorso di apprendimento non solo in termini di programma ma anche di nomina individuale di chi li assiste». f.m.

## SCILLA Il vicesindaco Annamaria Bellantoni fa il punto sugli interventi attesi a Melia La Metrocity fa orecchie da mercante Frana e cunette di competenza della Città Metropolitana che non ha risposto al Comune



Melia di Scilla

SCILLA - «La frana presente tutt'oggi sulla provinciale di Nocellari, così come la pulizia delle cunette, è di competenza della Città Metropolitana e le comunicazioni scritte con tanto di foto allegate, da parte dell'amministrazione di Scilla e dell'ufficio tecnico del Comune, si sono susseguite senza riscontro. Continueremo a insistere affinché intervenga chi di competenza». Questa la precisazione che il vicesindaco Annamaria Bellantoni, attraverso il proprio profilo Facebook, ha tenuto a divulgare in merito alla situazione che ancora si registra a Melia dopo il maltempo dei primi di giugno. La numero due di

palazzo San Rocco, comunque, assicura massima attenzione verso la frazione montana e illustra una serie di interventi in itinere. «Nei prossimi giorni, come promesso, - annuncia Bellantoni - cominceranno i lavori per la sostituzione della caldaia alla scuola elementare ormai vecchia e malfunzionante così da evitare problemi e disagi durante l'anno scolastico che sta per cominciare. Inoltre proprio in questi giorni si sta procedendo alla pulizia dei cortili: è già stato fatto il cortile della scuola materna ed è iniziato

il lavoro alle scuole elementari e medie». Un'altra criticità più volte segnalata dai cittadini di Melia riguarda la carenza d'acqua, e anche su questo il vicesindaco presenta delle novità positive: «È stato svolto il rilievo delle perdite sommerse di acqua ovvero le perdite che non si vedono in superficie ma che determinano una mancanza di acqua importante. Si provvederà quindi a ripararle. Inoltre nelle prossime settimane, ultimato il procedimento burocratico, partiranno anche i lavori di rifacimento della rete idrica nella zona del Villaggio del Pino, che ha passato quest'estate con una penuria d'acqua allarmante». E finalmente i "melioti" non dovranno portarsi l'acqua da casa quando andranno a far visita ai propri cari defunti: «A breve - comunica, infatti, il vicesindaco Bellantoni - verranno ultimate anche le fontane al cimitero richieste dal Comitato di Quartiere di Melia. Ci sono stati ritardi, è vero, ma a breve saranno installate e complete». Insomma, l'amministrazione comunale comincia a fornire risposte concrete a Melia dopo le tante istanze dei residenti. f.m.

## VILLA SAN GIOVANNI Genitori, esterni e visitatori con certificazione verde Obbligo di green pass per scuole comunali

VILLA SAN GIOVANNI - Obbligo di esibizione della certificazione verde (Green pass) per genitori, esterni e visitatori. È l'oggetto della circolare n. 9 del 14 settembre firmata dalla dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo "Giovanni XXIII", Teresa Marino, che comunica: «In ottemperanza al decreto legge 10 settembre 2021, n. 122, fino al 31 dicembre 2021, cessazione dello stato di emergenza, al fine di tutelare la salute pubblica, chiunque acceda ad ogni strut-

tura scolastica dovrà possedere e ad esibire la certificazione verde Covid-19». La disposizione non si applica ai bambini, agli alunni e agli studenti. È naturalmente ai soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri stabiliti dal Ministero della salute. Si legge, infine, nell'atto della preside Marino relativo a tutte le scuole comunali di Villa: «Si precisa, dunque, che tale estensione dell'obbligo, precedentemente ri-

guardante solo il personale scolastico, riguarda adesso anche i genitori che dovessero richiedere l'accesso per documentate ragioni indifferibili e non risolvibili da remoto, nonché tutti gli operatori esterni (addetti refezione scolastica, esperti esterni, addetti manutenzione ecc.). L'informativa sul trattamento dei dati sarà disponibile all'ingresso dei plessi dell'istituto, oltre che consultabile sul sito web e all'albo on line». f.m.

«Continuere-  
mo  
a insistere»



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

**PUBBLIFAST**  
PUBBLICITÀ

0984 854042 • info@pubblifast.it

## ■ PALMI L'appello-denuncia del segretario provinciale della "Fgu - Sinatas" «Scuola, non c'è l'organico Covid»

Mileto: «Posti scoperti e lunedì si riparte. L'Usr attivi subito gli Atp provinciali»



Michele Mileto

**PALMI** - Meno di una settimana dall'inizio delle scuole in Calabria, ma nessuna notizia certa sui posti aggiuntivi in ottemperanza all'emergenza sanitaria da Covid-19.

È questo il sentito appello lanciato da Michele Mileto, segretario provinciale "Fgu - Sinatas" per l'area metropolitana di Reggio Calabria: «Ad una settimana dalla prima campanella per la scuola calabrese tutto tace - commenta Mileto - nessuna notizia

dell'organico aggiuntivo sui posti Covid-19 per come determinato dalla nota del ministero dell'Istruzione n°19024 del 24 agosto 2021, come previsto dall'art. 58, comma 4-ter e 4-quater d.l. 73/2021, recante "Misure urgenti per la scuola", dove per la Calabria sono previsti 21.585.928 milioni di euro, per il periodo settembre-dicembre 2021, risorse già assegnate per come si può leggere in nota». Da qui, visto il prossimo 20 settembre l'inizio delle lezioni negli isti-

tuti calabresi, le evidenti preoccupazioni del responsabile Fgu: «Mi chiedo - continua Mileto - se ad inizio dell'anno scolastico i dirigenti scolastici avranno la possibilità di usufruire di questi finanziamenti oppure dovranno cominciare a far fare "salti mortali" alle risorse docenti e Ata in servizio quotidianamente - e ancora - Sappiamo tutti che se vogliamo avere una ripartenza sicura non bastano le risorse presenti, dato che non riusciranno a coprire le

effettive necessità». Richiesta finale del segretario Fgu, rivolta all'Ufficio scolastico regionale. L'invito è infatti quello di sbloccare l'ormai incresciosa situazione: «Ribadisco - conclude - ancora una volta con forza e determinazione, che se la scuola calabrese vuole ripartire, ogni attore deve portare avanti il proprio ruolo: pertanto spero che al più presto l'Ufficio scolastico regionale faccia attivare trami-

te gli Atp provinciali, i posti generati dalla ripartizione dei fondi assegnati, i 21 milioni di euro previsti, e che dal Miur possano dire ai genitori calabresi, che la scuola in Calabria è pronta a ripartire».

d.d.l.

## ■ GIOIA TAURO Attracca alla banchina la portacontainer Msc Gulsum

# Le navi più grandi al mondo entrano in porto anche di notte

**GIOIA TAURO** - I giganti del mare attraccano alle banchine del porto di Gioia Tauro anche nelle ore notturne. E' stata infatti la Msc Gulsum (che fino allo scorso anno deteneva il primato di nave portacontainer più grande al mondo) a fare il suo ingresso nello scalo calabrese poco dopo le 5 del mattino. Operativo 24 ore su 24, il primo porto di transhipment d'Italia permette l'ormeggio alle sue banchine senza sosta, assicurando il trasbordo container anche a tre ultralarge contemporaneamente.



La Msc Gulsum attracca di notte al porto di Gioia Tauro

L'operazione della scorsa notte è stata resa possibile grazie all'operatività degli uomini della Capitaneria di porto di Gioia Tauro che, nel coordinare le delicate e sinergiche azioni dei servizi tecnico nautici (con 2 piloti a bordo e 3 rimorchiatori impiegati, oltre alla squadra di ormeggiatori pronta a ricevere i cavi della Gulsum), hanno regolato e vigilato sulla manovra d'ingresso, avvenuta in piena sicurezza nonostante la ridotta visibi-

lità notturna lungo il canale portuale. Lunga oltre 400 metri, con una larghezza di 62 metri e una capacità di trasporto di 23.756 teus, non è il primo ingresso della Gulsum nello scalo calabrese, ma era stato finora possibile solo alla luce del sole.

L'apertura dello scalo ai giganti del mare, anche nelle ore notturne, risponde alla politica adottata dall'Aut-

torità di Sistema portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, guidata dal presidente Andrea Agostinelli, per assicurare la diretta connettività del porto di Gioia Tauro con il mercato del Far East e stimolare così la crescita dei suoi volumi di traffico. Il controllo delle operazioni di ingresso e di manovra in sicurezza, in condizioni di ridotta visibilità e spazi,

viene altresì assicurato attraverso la recente installazione di un sistema di ultima generazione che rileva e gestisce i dati relativi alla corrente, all'altezza delle onde, alla marea e ai dati meteorologici. Strutturato in tre diverse cabine, posizionate in altrettanti punti lungo il canale portuale, il sistema permette la gestione dell'ingresso delle portacontainer nei minimi dettagli. Con lo sguardo ai dati tecnici, la nuova strumentazione è dotata della più avanzata tecnologia di settore. Nello specifico, il sistema capta i dati e li invia ai data logger, che li "custodiscono" e li inviano in tempi predeterminati ad un server Ftp con un metodo di trasmissione via Gprs. In questo modo, l'intera raccolta dati potrà essere rilevata, elaborata e visualizzata su un sistema webgis, anche per la successiva pubblicazione sul sito internet dell'Ente per un intervallo di tempo minimo di tre anni. Sarà così possibile gestire gli allarmi e inviare gli alert

## ■ CITTANOVA Ok a 700mila euro

# Finanziato da Roma il progetto per lo stadio "Morreale-Proto"

**CITTANOVA** - "Trova conferma la grande attenzione che l'Amministrazione comunale dimostra per il mondo dello sport e per la cultura sportiva che rappresenta un fondamentale elemento di crescita, inclusione e socialità. Si tratta di uno dei settori, insieme a quello culturale, che più ha subito danni durante la pandemia e che è importante sostenere nella ripresa".

Il sindaco Francesco Cosentino si esprime in questi termini alla notizia del finanziamento di 700.000 euro ottenuto dal Comune di Cittanova grazie alla positiva partecipazione al bando "Sport e Periferie 2020". La graduatoria è stata pubblicata sul portale del Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il finanziamento è finalizzato alla realizzazione,

rigenerazione e completamento di impianti sportivi finalizzati all'attività agonistica, localizzati nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane, con l'obiettivo di rimuovere gli squilibri economici e sociali esistenti.

La consistenza del contributo, il cui importo è superiore a qualunque finanziamento ottenuto per l'impiantistica sportiva, consentirà di effettuare importanti interventi sullo stadio "Morreale - Proto".

La decisione politica di puntare a questo tipo di finanziamento deriva dalla consapevolezza di quanto l'attività sportiva sia centrale nell'educazione dei ragazzi, nella loro formazione e nel perseguimento di un corretto stile di vita per il proprio benessere psicofisico.

L'attività sportiva ricopre un ruolo fondamentale per il percorso formativo della persona e per questo è fondamentale creare condizioni ideali per la crescita dei giovani. Secondo il sindaco "sono stati questi i principi essenziali che hanno indotto il vicesindaco Toni Ferrara, in coerenza con gli indirizzi politico-amministrativi della compagine, a dedicare impegno ed attenzione, in prima persona, al progetto che oggi ha trovato positivo accoglimento nel bando. Il risultato premia il lavoro, sul piano politico e su quello amministrativo, che è stato egregiamente svolto dal vicesindaco, nella sua funzione di assessore delegato, e conferma la valenza della scelta di puntare allo sport inteso come momento di crescita e socializzazione".

Con queste iniziative - conclude Cosentino - diamo il senso compiuto del nostro impegno in questo settore che può valorizzare ulteriormente la nostra città e farla diventare sempre più un punto di riferimento nel territorio. Dare la possibilità di praticare lo sport ad un numero sempre crescente di persone significa favorire le dinamiche di coesione sociale ma dare anche impulso allo sviluppo sociale ed economico di una comunità".



Lo stadio comunale

Approvata la graduatoria del bando "Sport e Periferie"

## ■ TAURIANOVA Sabato un incontro promosso da Auser e Risveglio Ideale

# "Voci di donna" contro la violenza di genere

**TAURIANOVA** - Un femminicidio ogni tre giorni, è questo il bilancio del Viminale dal primo gennaio a oggi. Ogni 72 ore, in Italia, una donna viene uccisa da un uomo. E la Calabria è la seconda regione per numero di femminicidi: un primato negativo che non può e non dev'essere sottovalutato e taciuto.

Un problema drammatico e allarmante, che coinvolge l'intera società civile, con radici culturali e sociali profonde.

"Voci di Donna" è il titolo dell'iniziativa, fortemente voluta e organizzata da Taurianova dall'associazione Auser e dall'associazione Risveglio Ideale - guidate rispettivamente dalle presidenti Maria Rosa Romeo e Angela Napoli - con l'intento di porre i riflettori sul tema della violenza di genere e per tenere

alta l'attenzione e il confronto su questa grave carneficina che colpisce le donne. La cronaca riporta quotidianamente eventi tragici che non possono lasciare indifferenti e che devono indurre le istituzioni, insieme alla parte attiva della società, a intraprendere azioni di contrasto al dilagare della violenza di genere. Il fenomeno delle discriminazioni e delle violenze resta radicato, nonostante quel "senza distinzione di sesso" scritto nella nostra Costituzione e nonostante gli attuali strumenti normativi. Una voce, tante voci, o meglio un grido che si intreccia a quello delle donne di tutto il mondo, di quelle afgane di oggi i cui diritti fondamentali sono negati. L'appuntamento, si terrà sabato alle ore 18, presso l'ex Palazzo municipale di Tauriano-

va, e vedrà la partecipazione delle scrittrici Claudia Conidi - autrice del libro "La vita per forza" - e Rita Tulelli - autrice del libro "Burbero cuore". L'incontro sarà moderato dalla giornalista Federica Legato, presidente Auser territoriale di Gioia Tauro. Nel corso dell'iniziativa - che si avvale della collaborazione della Consulta delle associazioni di Taurianova e del patrocinio del Comune di Taurianova - sarà inaugurata una panchina rossa dedicata alla memoria delle donne vittime di violenza. Un momento, dunque, di riflessione e di sensibilizzazione importante che si inserisce nell'ambito dell'impegno, che le due associazioni promotrici dell'evento portano avanti concretamente, da molti anni, in difesa delle donne.



Santa Cristina d'Aspromonte

## Un milione e mezzo per l'adeguamento della Provinciale 2

Ieri l'atteso sopralluogo del delegato della Città Metropolitana, Versace

Marinella Gioffrè

S.CRISTINA D'ASPROMONTE

Dopo la protesta e il successivo impegno da parte degli organi competenti della Città Metropolitana per la risoluzione delle problematiche legate al transito della SS 112 d'Aspromonte, successivamente riclassificata e meglio conosciuta come Strada provinciale 2, che da Bagnara Calabria si collega a Bovalino sulla Ionica, continuano le segnalazioni di criticità della rete viaria da parte del gruppo di Fratelli D'Italia di Santa Cristina D'Aspromonte con a capo Antonio Violi, nella qualità di commissario cittadino del Partito di Giorgia Meloni.

L'obiettivo del gruppo è che la strada in questione sia ripristinata repentinamente, evitando così molti disagi alla comunità cristinese e principalmente alle persone che quotidianamente devono percorrere quella arteria per esigenze lavorative.

Ieri, su invito dello stesso Violi, si è svolto un sopralluogo alla presenza del delegato alla viabilità della Città Metropolitana, Carmelo Versace, già messo a conoscenza della problematica dal consigliere metropolitano di Fratelli d'Italia Rudi Lizzi, da sempre vicino ai problemi dei cittadini dell'entroterra aspromontano.

«Dopo il sopralluogo e alla presenza di numerosi cittadini con i quali c'è stato un sereno e proficuo confronto - ha affermato Violi - Versace ha annunciato lo stanziamento straordinario di fondi della Protezione civile per l'importo di circa 1.500.000 euro da veicolare per la messa in sicurezza e la riapertura del tratto stradale ricadente nel territorio di Santa Cristina».

Versace, dopo la calorosa accoglienza ricevuta dalle molte persone presenti, le quali hanno espresso gratitudine per l'interessamento e l'attenzione dimostrata manifestando al contempo le preoccupazioni e i disagi costretti a subire dalla comunità da otto anni a questa parte, ha garantito che già «da domani (oggi, ndr) gli uffici tecnici preposti verranno avvisati per far sì che si proceda con il sopralluogo tecnico, al fine di stabilire il piano operativo per una riapertura in sicurezza urgente della strada, affinché la stessa possa essere fruibile nel più breve tempo possibile, quantomeno - ha spiegato ancora Versace - per consentire l'agibilità degli spostamenti ai cittadini che hanno appezzamenti di terreni e allevamenti in loco».

Al delegato della Città Metropolitana, oltre ai complimenti per la sensibilità e professionalità dimostrati, sono andati i ringraziamenti di Antonio Violi e della comunità di Santa Cristina D'Aspromonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

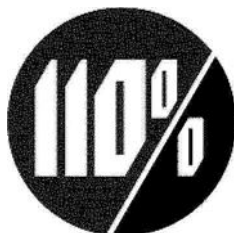


Sopralluogo Il delegato metropolitano sulla strada provinciale



**Superbonus**  
Il Mef conferma:  
il 110% applicato  
anche a immobili  
non in regola

**Fossati e Latour**  
— a pag. 35



# Il Mef conferma: 110% anche per immobili abusivi

## In Parlamento

Risposta a interrogazione:  
per il superbonus non serve  
attestare lo stato legittimo

I montascale sono agevolati purché rispettino la normativa tecnica

**Saverio Fossati**  
**Giuseppe Latour**

Il superbonus non è precluso agli immobili abusivi. Il motivo è che la presentazione della nuova Cilas non prevede l'attestazione dello stato legittimo e, quindi, separa l'aspetto fiscale da quello della regolarità edilizia.

Il principio, già individuato dagli esperti analizzando le ultime novità in materia di 110%, ieri è stato ribadito anche dal ministero dell'Economia, in risposta a un'interrogazione in commissione di Gian Mario Fragomeli e Gianluca Benamati del Pd.

Il caso sottoposto al Mef riguardava un condominio «provvisto di concessione edilizia e di titolo abilitativo, costruito in difformità dal progetto originario, insanabile da un punto di vista urbanistico», che però è stato reso alienabile per effetto del

ravvedimento dei condomini, dopo avere pagato una sanzione. Quindi, si tratta di un immobile caratterizzato da abusi non sanabili. La domanda è se possa accedere al 110 per cento.

Per rispondere, il ministero spiega che le ultime modifiche portate dal Dl 77/2021 prevedono che gli interventi oggetto di superbonus sono realizzabili tramite Cilas e che la presentazione di questa comunicazione «non richiede l'attestazione dello stato legittimo». Quindi, la presenza di un abuso non ha conseguenze di tipo fiscale per il 110 per cento. Restano, ovviamente, ferme tutte le prerogative di controllo da parte delle amministrazioni comunali.

Altro quesito riguarda il caso di una demolizione e ricostruzione di un immobile in comproprietà: se uno dei comproprietari ha già utilizzato il 110% per altri due immobili, può usarlo per la demolizione? La risposta è negativa. L'altro comproprietario, invece, potrà fruire dell'agevolazione, qualora non abbia già sfiorato il tetto a sua volta.

Nella risposta del Mef, piuttosto articolata, si riprendono poi

altri due interrogativi tipici del mosaico superbonus.

Uno riguarda i montascale, uno dei più utilizzati strumenti di superamento delle barriere architettoniche nelle situazioni in cui non sia possibile installare un ascensore a causa delle dimensioni troppo esigue della tromba delle scale, oppure (questo è un caso frequentissimo) quando si accede all'ingresso dell'edificio con una breve ma inaccessibile scalinata.

Per il Mef, proprio perché i commi 2 e 4 dell'articolo 119 del Dl 34/2020 richiamano espressamente l'articolo 16 bis del Tuir, che parla genericamente di superamento delle barriere



Peso: 1-1%, 35-19%



architettoniche, anche l'installazione di un montascale rientra nella categoria degli interventi agevolati.

A una condizione, però, che da sempre è considerata imprescindibile: che l'intervento rispetti la normativa tecnica di settore. E qui, anche senza che venga espressamente nominato, l'allusione è evidentemente rivolta al Dm dei Lavori pubblici 236/89.

Il Mef annuncia, tra l'altro, l'imminente pubblicazione di una circolare delle Entrate specificamente dedicata ai criteri interpretativi da applicare ai dubbi sul superbonus.

L'ultimo chiarimento contenuto nella risposta all'interrogazio-

ne parlamentare è dedicato alla possibilità di usufruire del beneficio del 110% sull'installazione di sonde geotermiche.

La risposta è positiva, in quanto, specifica il Mef, si tratta di interventi "trainanti" che possono rientrare tra quelli di «sostituzione degli impianti di climatizzazione esistenti con impianti centralizzati dotati di pompe di calore e sistemi ibridi assemblati in fabbrica anche con sonde geotermiche ed eventualmente abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CONTENUTI

### Le quattro questioni

Il Mef ha risposto positivamente alla possibilità di beneficiare del superbonus per montascale, sonde geotermiche e interventi su edifici con gravi difformità rispetto alla concessione edilizia originaria. Ma ha detto no al comproprietario rispetto a una terza unità abitativa



Peso: 1-1%, 35-19%



**l'intervista »** Giorgio Spaziani Testa

# «La riforma del catasto? No, ora è il momento di abbassare le tasse»

*Il presidente Confedilizia: «Il Parlamento ha già detto no: se si interviene, lo si esautora»*

**Gian Maria De Francesco**

■ «Mi parrebbe strano se il Parlamento venisse esautorato, ma mi rassicura che Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia si siano fatti sentire su questo punto prima ancora di entrare nel merito della riforma del catasto. Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia (l'associazione dei proprietari immobiliari) è preoccupato dalle indiscrezioni circa la volontà della sinistra di rimettere mano alla tassazione sugli immobili in vista della legge di Bilancio e punta soprattutto alla natura antidemocratica di un simile intervento visto che le commissioni Finanze di Camera e Senato nel documento sulla riforma fiscale avevano escluso modifiche normative.

**Dottor Spaziani Testa, la vostra non è un'ostilità preconcetta?**

«Non siamo contrari alla riforma del catasto, ma non ci fidiamo di interventi così strettamente legati ai moniti che arrivano dalla Commissione Ue e dall'Ocse e che sono esplicita-

mente finalizzati all'aumento della tassazione sugli immobili. In quei documenti si suggerisce di riformare gli estimi per recuperare risorse per la riduzione della tassazione sul lavoro. Se questo è l'approccio, non si apre neanche la discussione. La tassazione sugli immobili va ridotta e non aumentata».

**I favorevoli all'intervento sostengono che l'attuale regime sia disfunzionale.**

«Il mondo è imperfetto e così pure il catasto, ma non è tale da richiedere la riforma con la r maiuscola. L'Agenzia delle Entrate ha la possibilità di intervenire quando si effettuano ristrutturazioni di importante entità e, cambiando classe e categoria dell'immobile, aumenta la tassazione. In passato, inoltre, sono state effettuate operazioni di riclassamento su interi quartieri sia a Roma e che in altre città. Ecco perché sarebbe necessario dichiarare anticipatamente se con una riforma la tassazione aumenterà oppure diminuirà. Ci sono milioni di unità immobiliari che non solo non hanno valore catastale, ma non hanno proprio valore per-

ché non sono abitabili, vendibili o affittabili. Una riforma ne terrebbe conto? Ne dubito».

**L'Imu ogni anno drena tra i 21 e i 22 miliardi di euro ai contribuenti. Un ulteriore aumento è praticabile?**

«I valori catastali sono stati aumentati a partire dal 2012 con la manovra Monti. Si pagano 12-13 miliardi in più ogni anno. La priorità è tornare a valori accettabili della tassazione. I locali commerciali e gli immobili in periferia sono doppiamente penalizzati: sono sfitti e i proprietari devono pagare l'Imu. Gli immobili inagibili sono ancora tassati. C'è gente che non trova i soldi per pagare la patrimoniale e, per di più, il governo ha bloccato gli sfratti a discapito dei locatori. Vogliono solo aumentare le tasse in nome di una finta equità».

**E se si passasse dai vani ai metri quadri nel calcolo dell'imposta?**

«Si può discutere, entrare nel merito ma bisogna ricordare che ci sono immobili storici che hanno vani enormi e con i metri quadri sarebbero ipertassati sebbene non abbiano possibilità di essere messi a reddito, per-



Peso:52%



ché commercialmente non valgono nulla. Bisognerebbe essere prudenti perché l'Italia è piena di patrimonio immobiliare di pregio storico-artistico ma inutilizzabile. Cosa facciamo? Li tassiamo ancora di più?».

**E applicando nel calcolo dell'Imu il valore di mercato come vorrebbe una certa parte politica perché le rendite non rispecchiano il valo-**

**re dell'immobile?**

«Il punto è quanto si pretende di ricevere da questa riforma. Se il valore di mercato è superiore a quello catastale, e questo non vale per la maggior parte degli immobili, che cosa si fa con le aliquote? E, comunque, la riforma non è la priorità perché il Parlamento, come ho detto poc'anzi, si è opposto».



**A RISCHIO** La riforma dell'Imu penalizzerebbe la proprietà

### Diktat esterni

**Bisogna opporsi alle richieste di Ocse e Ue che vogliono solo alzare le imposte sulla casa**

### Fronte comune

**Ci rassicura che Fi, Lega e Fdi siano contro un incremento di tassazione spacciato per equità**



Peso:52%



**Lo scenario**

# «Per un nuovo impianto servono almeno 10 anni» La vecchia ipotesi Mantova

Zollino: costi di generazione di 5-6 centesimi per kilowattora

di **Fabio Savelli**

**ROMA** Un'area anti-sismica. Vicina a corsi d'acqua. Perché ne serve tanta di disponibilità per raffreddare il ciclo del vapore. Sicuramente a bassa densità abitativa. Possibilmente — anche se i piani di realizzazione finirebbero per allungarsi a 15-20 anni — di quarta generazione. L'ultima frontiera tecnologica su cui sta investendo la ricerca sulle centrali a fissione, con il vantaggio di un uso migliore del combustibile nucleare e dunque, a parità di energia elettrica generata, con meno rifiuti radioattivi, da smaltire in un deposito geologico, ovvero in gallerie scavate per esempio nel granito a 4-500 metri di profondità. Poi più avanti ancora speriamo arrivino le centrali a fusione, il vero «game changer» che tutti aspettano.

L'identikit in Lombardia, anche se al momento non risultano progetti dettagliati, sembrerebbe rispondere all'area mantovana anche per la

sua vicinanza al letto del Po. Un vecchio progetto a metà degli anni '70 caldeggiato dall'allora ministro democristiano dell'industria, Carlo Donat Cattin, l'aveva individuata come una delle aree prescelte.

La dichiarazione di ieri di Matteo Salvini («Che problema c'è se mettiamo una centrale nucleare in Lombardia a patto di vedere scendere i costi della bolletta») segnala che la Lega non ha alcuna pregiudiziale ideologica verso il nucleare. Nonostante due referendum, a distanza di anni l'uno dall'altro, abbiano sancito la diffidenza degli italiani dopo il disastro di Chernobyl e la grande paura del 2011 a Fukushima dopo il sisma che travolse il Giappone.

La Lombardia ha sempre avuto una certa familiarità col tema. Due delle quattro centrali della nostra dimenticata epoca nucleare sono ad un tiro di schioppo. Quelle di Trino Vercellese (Vercelli) e Caorso nel piacentino. Senza dimenticare gli impianti del ciclo del combustibile di Saluggia (Vercelli), l'impianto Fn di produzione del combustibile nucleare di Bosco Ma-

rengo (Alessandria) e il reattore di ricerca Ispra-1 a Varese. Quel che è certo, ragiona Giuseppe Zollino, professore di Tecnica ed Economia dell'energia e di Impianti nucleari all'Università di Padova, è che «per metterne in esercizio una occorrono almeno dieci anni, il tempo necessario per individuare l'area, acquisire tutte le autorizzazioni e realizzarla ex-novo». Zollino è un autorevole punto di osservazione. È stato presidente di Sogin, la società di Stato incaricata del decommissioning degli impianti nucleari e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, che finora però non è riuscita ad espletare il compito. Uno degli scandali italiani per i costi di gestione (nel 2020 il conto arrivò a quattro miliardi, con i lavori a circa il 25%, quando invece sarebbero dovuti bastarne 3,7 per completarli). Come dimenticare le rivolte a Scanzano Jonico in Basilicata, nel 2003, quando gli abitanti si mobilitarono contro la realizzazione di un deposito nazionale di scorie nucleari, mai portato a termine, per il quale l'Italia è da anni sotto proce-



Peso: 64%



dura d'infrazione Ue. Nonostante i lunghi tempi di autorizzazione, che in Italia rischiano di avere contorni talmente nebulosi, Zollino ritiene non utile scartare l'opzione a priori. D'altronde una centrale nucleare è in grado di produrre energia elettrica per 8mila ore all'anno azzerando le emissioni. Un'energia verde che permetterebbe di avvicinare

gli obiettivi di riduzione. «Considerando i costi medi di impianto dei Paesi dove attualmente vengono costruite centrali nucleari, il costo di generazione, per un esercizio di 8mila ore, è compreso tra i 5 e 6 centesimi di euro per kilowattora, leggermente più alto del fotovoltaico, ma col vantaggio della continuità di

produzione rispetto alle rinnovabili che hanno invece bisogno di sistemi di accumulo», spiega.

**Trino e Caorso**  
Vicino alla Lombardia le ex centrali di Trino Vercellese e Caorso nel Piacentino

**71%**

la quota di energia elettrica prodotta che la Francia ottiene dalle sue centrali nucleari



La cupola della centrale nucleare del Garigliano, in provincia di Caserta, avviata nel 1964 e fermata nel 1978

**20%**

la quota di elettricità che gli Usa, il Paese con la maggior potenza installata, ricavano dal nucleare

**Le quattro centrali**

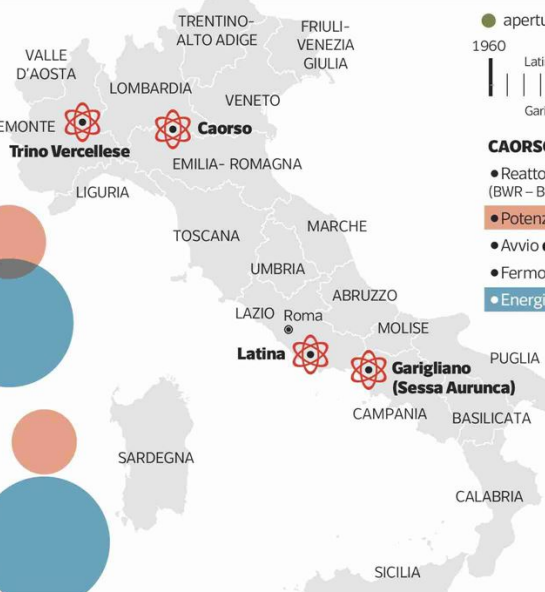
Aperte negli anni Sessanta e Settanta, le centrali nucleari italiane hanno definitivamente cessato l'attività dopo l'incidente di Chernobyl del 1986. Devono ancora essere smantellate

**TRINO VERCELLESE**

- Reattore ad acqua in pressione (PWR - Pressurised Water Reactor)
- Potenza elettrica lorda **272 MWe**
- Avvio **gennaio 1965**
- Fermo dell'impianto **marzo 1987**
- Energia prodotta **25 TWh**

**LATINA**

- Reattore Magnox a gas grafite (GCR - Gas Cooler Reactor)
- Potenza elettrica lorda **210 MWe** (160 dal 1969)
- Avvio **gennaio 1964**
- Fermo dell'impianto **novembre 1986**
- Energia prodotta **26 TWh**



**CAORSO**

- Reattore ad acqua bollente 4 (BWR - Boiling Water Reactor)
- Potenza elettrica lorda **860 MWe**
- Avvio **dicembre 1981**
- Fermo dell'impianto **ottobre 1986**
- Energia prodotta **29 TWh**

**GARIGLIANO**

- Reattore ad acqua bollente 1 (BWR - Boiling Water Reactor)
- Potenza elettrica lorda **160 MWe**
- Avvio **aprile 1964**
- Fermo dell'impianto **agosto 1978**
- Energia prodotta **12,5 TWh**

Corriere della Sera - Infografica di Andrea Venier



Peso: 64%



## SUDISMI

# Per portare investimenti al Sud serve un approccio sistemico, non misure spot

*Il cuneo fiscale generalizzato è un'arma per "attrarre" voti più che investimenti, mentre per le Zes la strada è ancora in salita*

**di Pietro Massimo Busetta**

**F**iscalità di vantaggio, di sviluppo o compensativa. Vi sono molti modi di chiamare un vantaggio fiscale che si concede in genere nei territori a sviluppo ritardato. Ma anche in quelli che vogliono funzionare come paradisi fiscali.

La prima distinzione da fare è che laddove un territorio ha problemi di arretratezza allora che utilizzi forme di vantaggio fiscale può essere legittimo.

Diventa invece una concorrenza sleale, se soprattutto si è nella stessa area commerciale come succede nell'Europa dei 27, se si concede un regime fiscale favorevole pur non essendo le aree interessate in condizioni di svantaggio.

I due esempi in Europa per far capire meglio il concetto sono quelli che riguardano il Lussemburgo e l'Olanda o Paesi Bassi e d'altra parte l'Irlanda, la Polonia e l'Ungheria.

Correttamente l'Europa vuole eliminare la possibilità per i Paesi che sono nello stadio dello sviluppo compiuto e della piena occupazione di utilizzare strumenti che diventano una forma di concorrenza difficilmente affrontabile per molti altri Paesi. Per cui le multinazionali in quel caso trovano conveniente stabilire le proprie sedi presso quei Paesi che adottano regimi fiscali più favorevoli, lasciando Paesi dove magari erano insediate da molto tempo, e sottraendo loro entrate fiscali fondamentali.

Mentre continua a concedere la possibilità di adottare regimi fiscali differenti quando ci si trova di fronte a Paesi che ancora sono in uno stadio di sviluppo non compiuto.

Anche se il limite che pone è che il Paese adotti regimi fiscali più favorevoli in tutte le sue parti e non solo in alcune aree.

Per quanto attiene il nostro Paese, poiché le esigenze di bilancio complessive non consentono una diminuzione del carico fiscale generalizzata, vi sono state sempre delle forme di conflittualità con l'Unione perché il nostro governo avrebbe voluto adottare alcune disposizioni solo per aree limitate, ovviamente del Mezzogiorno, e l'Europa in genere ha registrato forme di resistenza, poiché tale approccio infrangerebbe quel principio per cui i regimi fiscali non possono essere diversi nelle varie parti dello stesso Paese.

Infatti l'Irlanda ha avuto facilità nell'adottare tassazione molto favorevole perché le ha estese a tutto il territorio nazionale.

Purtroppo l'Europa non si è resa conto, o stenta a rendersi conto, che in Italia convivono due Paesi diversi. Eppure basterebbe chiedere al proprio ufficio statistico un'analisi attenta dei dati, per aggregazioni territoriali, perché l'evidenza si manifestasse in tutta la sua forza. Magari confrontando il reddito pro capite, il tasso di occupazione, l'indice di povertà relativo, l'esportazione pro-capite, il numero di chilometri di alta velocità ferroviaria per abitante, il contributo al Pil dell'agricoltura.

L'esempio più recente di vantaggio fiscale che si è adottato nel nostro Paese è quello relativo al cuneo fiscale del governo Conte 2. In realtà in quel caso si è operato, probabilmente commettendo un grosso errore, con l'adozione di esso per tutto il Mezzogiorno. Ma di cosa si tratta esattamente? Per cuneo fiscale si intende la differenza tra quanto le imprese versano come stipendio lordo e quanto il lavoratore percepisce realmente come retribuzione netta. È l'insieme delle imposte versate per ogni dipendente, quindi è anche un indicatore per stabilire il "costo" di un lavoratore per l'azien-

da. Si è partiti nel luglio del 2020 con l'obiettivo di usare in parte anche i fondi europei ed arrivare fino al 2029. La riduzione ha previsto un taglio del 30% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per ogni rapporto di lavoro dipendente la cui sede si trovi al Sud.

Il costo del lavoro dell'impresa per ogni dipendente si è ridotto in media del 7,5%. L'intervento avrebbe nel 2021 un costo di circa 4 miliardi al netto di effetti fiscali positivi in termini di maggior gettito Ires ed Irpef che ne deriverebbe.

In realtà la fiscalità di vantaggio, o meglio la chiamerei compensativa, dovrebbe avvantaggiare quelle imprese che si vogliono localizzare nelle aree del Mezzogiorno piuttosto che quelle che sono già insediate.

È parte del progetto di attrazione degli investimenti dall'esterno dell'area che ha nelle Zes il proprio punto di forza.

I motivi per i quali gli investimenti diretti esteri (Ide), ma anche quelli provenienti dal resto del Paese, non si localizzano nel Mezzogiorno si pensa siano dovuti alla mancanza di infrastrutturazione, alla presenza di criminalità organizzata come condizioni di partenza. Ma anche alla mancanza di elementi di vantaggio che sarebbero quelli di un costo del lavoro che sia competitivo con quello degli altri Paesi ed una tassazione sugli utili perlomeno pari a quella che offrono le altre realtà in competizione.

È evidente che per molti dei





quattro fattori di attrazione noi non siamo competitivi e se poi aggiungiamo una semplificazione amministrativa inesistente insediare un'attività produttiva nel Mezzogiorno diventa una pia illusione, buona per qualche emigrante di ritorno che ha fatto fortuna.

Purtroppo il progetto Zes che prevedeva anche questi altri fattori sembra sia arrivato ad un binario morto o certamente in una strada in salita. Per cui mentre il cuneo fiscale generalizzato è diventato un'arma importante da utilizzare per le prossime elezioni, meno strumento per attrarre investimenti, nell'area della tassazione più favorevole degli utili non si è fatto più nulla.

Forse sarebbe opportuno che l'approccio all'attrazione degli investimenti dall'esterno dell'area per il Mezzogiorno diventasse sistemico e non fosse come è stato finora soltanto episodico. Perché il rischio che si corre è che nel momento in cui provvedimenti parziali non funzionano si dia la colpa dell'insuccesso ai vari provvedimenti piuttosto che al loro cattivo utilizzo. Cosa che è già accaduta per cui alla fine il mantra che passa è: vi abbiamo dato un mare di soldi, (falso), abbiamo adottato tutti i provvedimenti possibili (falso), i soldi voi li sprecate (falso), e quindi la conclusione è che con il Mezzogiorno non c'è nulla da fare e va abbandonato al suo destino perché irredimibile, mentre in realtà un approccio completo non è mai stato adottato.



Il porto di Gioia Tauro



**L'inchiesta**

# I 74 Comuni del Sud dove internet è un miraggio

**Gigi Di Fiore**

**I**l miraggio di internet per 74 Comuni del Sud: dieci sono in Campania, 19 in Molise.

Lavoro in remoto e lezioni a distanza sono impossibili, così come fare lo Spid. E per il web ci si arrangia con il telefonino. *A pag. 11*

# Le inchieste del Mattino

## Il miraggio di internet in 74 Comuni del Sud

► Dieci sono in Campania, 19 in Molise Per il web ci si arrangia con il telefonino  
► Lavoro in remoto e lezioni a distanza sono impossibili, così come fare lo Spid

PER IL PRESIDENTE DELL'ANCI DECARO C'E' UNA SITUAZIONE DI GRAVE DIVARIO SOPRATTUTTO NELLE AREE INTERNE.

### IL REPORTAGE

**Gigi Di Fiore**

Le chiamano «aree bianche». Sono quelle con parziale copertura di una rete Internet, poco moderna e meno veloce di quella a banda ultra larga. Poi ci sono le aree «bianchissime», dove bisogna iniziare da zero. Il sud recupera ritardi, la pandemia ha fatto capire quanto sia importante la Rete, lasciando meno isolati anche i piccoli paesi con meno di mille abitanti. Nel sud Italia, i Comuni «bianchissimi» sono 74 sul totale di 204 nell'intero Paese. Il monitoraggio dell'Agcom ne ha trovati 19 in Molise, 13 in Abruzzo e Calabria, 10 in Campania, 7 in Basilicata, 4 in Puglia e 8 in Sicilia. In quelle aree, ci si arrangia con i telefonini. Ma non è la stessa cosa, se si deve lavorare in smart working o assistere a una lezione

da remoto.

### IL PIANO

Sant'Alessio è un piccolo comune di 330 abitanti sull'Aspromonte in provincia di Reggio Calabria. Deve recuperare ritardi nella Rete, che è difficile portare in zone poco accessibili. Sulla Calabria il piano sul «cablaggio e la fibra» interessa 181 Comuni, da collegare con banda larga. Avverte l'Agcom: «In Italia, sono 63mila le persone senza connessione Internet, altre 16mila vivono in zone dove non è stabile la copertura dei cellulari».

Sei anni fa, l'Infratel, società in house del ministero dello Sviluppo economico nel gruppo Invitalia, ha preparato il piano per coprire ogni zona con efficaci collegamenti di Rete. Tre gare per aree differenti, vinte dalla società «Open Fiber» dell'Enel, presieduta dall'ex ministro Pd Franco Bassanini. Molti gli interventi previsti al sud. Come a Rende, in provincia di Cosenza, o Avezzano in piena Marsica, nel Salento e, in Campania, nel Nolano. Marco Bussone, presidente dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (Uncem) denuncia ritardi e dice: «Abbiamo da tem-

po anticipato i dati dell'Agcom. Nei Comuni bianchissimi, di cui 74 solo al sud, il 10-20 per cento delle abitazioni non ha alcuna possibilità di collegarsi a Internet da postazione fissa. Incide la complessità dei territori da attraversare con i cavi».

A Brienza in provincia di Potenza, o nella ormai famosa piccola Craco nel Materano, la Rete veloce è un traguardo da raggiungere. In Calabria, oltre 22mila calabresi fanno ancora a meno della connessione e 5083 sono privi di rete fissa, mentre altri 1881 non sanno cosa sia un collegamento Internet non solo da casa, ma anche sul telefonino. Secondo l'Agcom, non hanno collegamenti in Rete circa 12620 campani. Stesso numero anche in Molise. Poco più di 12mila abi-





tanti sono nella stessa condizione in Basilicata. Persone che vivono in «aree bianchissime» e da soli non possono collegarsi alla home banking, lavorare in smart working, ricevere il certificato medico, fare la dichiarazione dei redditi online, o verificare documenti con lo Spid. Cittadini di serie B, rimasti indietro rispetto allo sviluppo dell'informatica e della Rete. Nel bilancio pluriennale europeo dal 2021 al 2027, sono previsti 6,8 miliardi di euro di spesa per la trasformazione digitale. Il 20 per cento del budget totale. O ci si adegua anche al sud, o si resta indietro in Europa.

**I PROPOSITI**

«La banda larga va adeguata entro il 2025 seguendo il piano europeo» spiegano a «Open fiber», società che, per rispettare gli impegni con Infratel, ha assunto lo scorso anno oltre 285 persone. In Campania, sono in corso 290 interventi, 45 in Puglia. Ma all'Anci sono continue le segnalazioni di sindaci su collegamenti instabili. Da Galatina, in provincia di Lecce, si spiega che «c'è l'Adsl ma funziona male» e da Castriagnano de' Greci, sempre in Salento, si indica il collegamento in Rete «non adeguato». Commenta Antonio Decaro, presidente dell'Anci e sindaco di Bari: «Emerge una situazione di grave divario in cui si trovano molti Comuni, in particolare quelli delle aree interne e montane».

**FUTURO**

Due anni fa, il programma di «Open fiber» ha previsto 2000 cantieri in aggiunta ai 1000 dell'anno prima in più Comuni. «Stiamo intervenendo anche sui Comuni bianchissimi» spiega la

società. Sempre due anni fa, si è perfezionato il bando per Puglia, Calabria e Sardegna finanziato con 103 milioni, con lavori da ultimare per il 2022. Sono interessati 959 Comuni con 317mila immobili da collegare. Spiega Domenico Tardini, amministratore delegato dell'Infratel: «Sono tutti progetti nelle aree bianche, tra i più ambizioni e importanti».

Ad Avezzano, in provincia dell'Aquila, i lavori sono partiti da pochi giorni con investimenti di 4 milioni di euro per installare 250 chilometri di cavi in fibra ottica. A Castellammare di Stabia è prevista una spesa di 6,3 milioni di euro per 94 chilometri di cavi di banda ultralarga. I lavori dovrebbero finire per questo dicembre. Per la fine del 2022 è fissata la chiusura dei cantieri a Martina Franca in provincia di Taranto, dove per 6 milioni di euro saranno collegati 16mila immobili. Anche a Rende in provincia di Cosenza, lavori da ultimare per il 2022 con spesa di 4 milioni di euro e 12mila tra case e uffici da collegare. Ambizioso il progetto di 102 chilometri di cavi per 4 milioni di euro a Nola. Il grande piano nazionale dell'Infratel da 3 miliardi di euro va avanti. «Per i Comuni più piccoli, specie al sud, colmare il gap digitale significa innalzare i diritti di cittadinanza innovando servizi legati all'istruzione, all'assistenza ai malati e agli anziani» scrive l'Anci nel suo dossier sui piccoli Comuni. E avverte: «Il rischio è che la connettività strutturale non sia poi resa disponibile dagli operatori per motivi economici. È già successo in più di 130 Comuni, ancora fermi dopo anni».

(5-continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori di cablaggio hanno lasciato scoperte aree definite bianche



## Linea Fuortes per il risanamento

### La guerra contro gli sprechi in Rai Non si farà la Saxa Rubra del Nord

Mario Ajello

**S**axa Rubra del Nord addio: la nuova Rai taglia gli sprechi. Nel piano di risparmi di Fuortes e Cda il tra-



sloco milanese non è compatibile. Tra Cinecittà e l'arrivo delle piattaforme globali il nuovo corso della tv pubblica punta su Roma.

A pag. 8

# La tv pubblica al bivio Saxa Rubra del Nord addio la nuova Rai taglia gli sprechi

► Nel piano di Fuortes e Cda, il trasloco milanese è incompatibile con i risparmi globali, c'è Roma al centro delle strategie

**DOMANI SUMMIT  
DEI VERTICI PD:  
LA NOSTRA  
CONSIGLIERA  
BRIA NON CI  
RAPPRESENTA  
IL RETROSCENA**

ROMA Andrebbe chiamato l'«assedio di Fuortes Apache». In Rai, tutti vogliono qualcosa - poltrone, prebende, assicurazioni, trasmissioni, ascolto - dal nuovo ad plenipotenziario nella tivvù pubblica al tempo di Draghi. Ma lui, Carlo Fuortes, è in primo luogo concentrato nel far quadrare il bilancio e sanare i 300 milioni di rosso aziendale. Proprio per questo - vedi alla voce risparmi - non rientra nei piani di Fuortes ed è sparito dal tavolo del Cda il piano insensato e dispendioso, quello approvato in zona cesarini e alla chetichella dal vecchio Cda a guida Marcello Foa e molto attento alle istanze nordiste, che prevedeva entro il 2025 lo spostamento di pezzi di Saxa Rubra in una nuova Saxa Rubra padana. A Milano, nell'area del Portello. Ecco un primo risultato della nuova stagione

della Rai: di quell'improbabile disegno anti-romano, caro alla Lega ma anche a certa sinistra del Nord, al Settimo Piano di Viale Mazzini non si trova più traccia. Un progetto desaparecido - e verrebbe da aggiungere: triste, solitario y final - lo definiscono alcuni consiglieri della tivvù. Soltanto un'operazione immobiliare per favorire l'area del Portello. A tutto svantaggio delle casse del servizio pubblico.

#### I SOLDI DI TUTTI

Il progetto è stato accantonato, ma attenzione ai colpi di coda, oltre che per motivi geopolitici (dare altro a Milano che già ha tutto avrebbe significato togliere a Roma un altro pezzo di industria ed estirpare il cuore produttivo della Rai dalla città che ne è naturalmente il suo corpo in quanto Capitale), anche per motivi economici e di bilancio. La Rai che deve risparmiare e in cui la cura di razionalizzazione e di anti-sprechi di Fuortes è appena cominciata, non può permettersi operazioni a vanvera con i soldi pubblici, con il denaro che tramite il canone arriva dai contribuenti. «Si trattava soltanto - così dice Michele Anzaldi, mastino di Italia Viva in

commissione di Vigilanza, ma ugualmente la pensano un po' tutti - di uno spot di Foa ad uso elettorale della Lega».

La riqualificazione del Portello a centro produttivo televisivo comporterebbe, si fa notare a Viale Mazzini dove il nuovo Cda esiste da quest'estate, la creazione di un polo dalla superficie di 16/20 mila metri quadrati sulla quale dovrebbero sorgere ben sei studi televisivi, di cui uno di grandi dimensioni, tre di medie dimensioni e due più piccoli. Le spese per questa duplicato di Saxa Rubra non sarebbero sostenibili, specialmente in questa fase di vacche magre, dal pachiderma Rai che ha il bisogno di dimagrire, per crescere di più e diventare maggiormente competitivo sul mercato interno e internazionale.





Oltretutto, e questo è un altro ragionamento che si va facendo al Settimo Piano, il ventilato trasloco milanese di Saxa Rubra sarebbe avvenuto - e anche per questo non avverrà - secondo una scelta di tempo che più anti-storica non si può immaginare. Roma è la Capitale del cinema e dell'audiovisivo in cui si sta per creare la nuova Cinecittà, con altre aree e altri studios disponibili per ogni tipo di produzioni italiane e straniere, sia cinematografiche sia televisive. Allontanare la Rai da questo colosso nascente, e ci sono i soldi del Pnrr, per farlo ma anche tanti problemi da superare, sarebbe illogico e penalizzante. E ancora: c'è una rinnovata capacità di attrazione della Capitale per le produzioni di serie e di film - come dice tra gli altri Giancarlo Leone, presidente dell'Apt, Associazione Produttori Televisivi - e le grandi piattaforme globali come Netflix o stanno già investen-

do sull'Italia intesa come Roma o si stanno preparando a farlo. Il tutto in una città che delle 700 aziende audiovisive italiane, con 180mila persone occupate al netto dell'indotto, ne ospita nel suo territorio più della metà. Sradicare la Rai da questo contesto già esistente e sempre più in espansione? «Ma suavia...», è il commento nella nuova governance della tivvù.

Le cui esigenze sono altre. E che è sotto il mirino dell'attenzione pubblica per tutto. Anche, come in questi giorni, per la questione di genere. E ieri Fuortes ha detto - partecipando alla presentazione dei palinsesti radio, con il direttore Roberto Sergio che ha assegnato a Baudo il premio per i 60 anni del primo prodotto radiofonico realizzato da Pippo nel 1961 - che «sulle ultime nomine c'è stato un difetto di comunicazione. Si è trattato di spostamenti interni al top management che ef-

fettivamente è in prevalenza maschile: solo il 19 per cento è donna. E questa è una cosa sbagliata, ma la ereditiamo dal passato».

## MALUMORI

Ciò significa, per esempio, che per bilanciare, il prossimo direttore del Tg1 - nomina a metà ottobre - sarà una donna e il nome che gira di più è quello di Simona Sala, attuale direttrice dei Gr? Intanto nel Pd il nome che agita è un altro: Francesca Bria, messa in Cda proprio dai dem, su spinta del ministro Orlando ma con tutte le correnti a favore, verso la quale - se ne parlerà anche domani nel summit dei vertici del partito dedicato alla tivvù - una buona fetta del partito è indispettito: «Ci snobba, non collabora e soprattutto non fa pesare la sua presenza in Cda». E chissà che cosa produrranno questi malumori.

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Carlo Fuortes, ad Rai e Laura Chimenti durante la presentazione dell'offerta 2021/2022 di Rai Radio**  
(foto ANSA)





# Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza DOSSIER



Il primo dossier di ItaliaOggi sul Pnrr: ecco come saranno spesi i fondi in arrivo dall'Europa

## Pnrr, piano da 191 mld (più 70) Montagna di aiuti condizionata dall'attuazione delle riforme

DI LUIGI CHIARELLO

**O**ltre 191 miliardi di euro: a tanto ammonta lo sforzo economico contenuto nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), disegnato dal governo italiano e ratificato dalla commissione europea, per traghettare l'Italia fuori dalle secche della crisi generata dalla pandemia da Covid-19. Centonovantuno miliardi e 500 milioni da incassare entro il 2026 per trasformare radicalmente l'ecosistema produttivo e amministrativo del paese, orientandolo alla digitalizzazione e ad una maggiore sostenibilità ambientale. Queste risorse saranno erogate per 68,9 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni "a fondo perduto" e per la restante parte sotto forma di prestiti (53,5 mld per nuovi progetti e 69,1 mld per progetti esistenti), da restituire a Bruxelles a tassi più convenienti ri-

spetto a quelli che il paese riuscirebbe a strappare dai mercati mediante proprie emissioni di titoli di debito.

Non è finita. Alle risorse del Pnrr si aggiungono altri tre canali di spesa:

- 30,6 miliardi di euro stanziati dall'esecutivo in un apposito Piano nazionale per gli investimenti complementari (già varato con decreto-legge n. 59 del 6 maggio 2021), per il finanziamento di opere che altrimenti non sarebbero state sostenute dal cosiddetto Recovery plan,

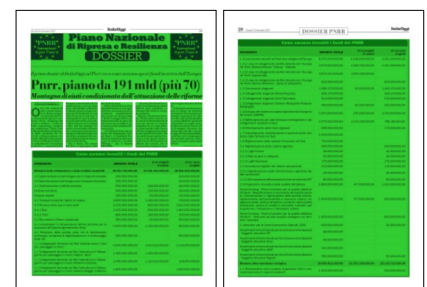
- 13,5 miliardi di euro provenienti dal programma europeo React - il cosiddetto Pacchetto di assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa - per il biennio 2021/2023;

- ulteriori 26 miliardi di euro per la realizzazione entro il 2032 di opere specifiche e il reintegro del fondo di sviluppo e coesione.

Morale: nel prossimo decennio l'Italia potrà contare su un totale di 261,6 miliardi di euro per elevare la propria competitività su scala globale, intervenendo sulle lacune che fino ad oggi hanno minato la sua capacità di correre. Ma non esistono pasti gratis: l'accesso a tutte queste risorse è condizionato all'attuazione di riforme ben precise, che la commissione europea ha preteso vengano attuate nel tempo.

ItaliaOggi ha scelto di scendere in campo con decisione per seguire l'iter di questo imponente programma di riforme. Oltre alle notizie quotidiane, sarà pubblicato un dossier settimanale con taglio monografico sui temi di volta in volta di maggior rilevanza, che uscirà ogni giovedì a partire da oggi, ed una sezione dedicata del sito ([www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)) che raccoglie articoli e documenti in qualche modo legati al Pnrr.

— © Riproduzione riservata —





## Come saranno investiti i fondi del PNRR

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
<b>Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili</b>	<b>39.701.732.500,81</b>	<b>15.031.210.000,00</b>	<b>18.504.522.500,81</b>
3.3 Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale	230.000.000,00	-	230.000.000,00
3.4 Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario	300.000.000,00	-	300.000.000,00
4.1 Rafforzamento mobilità ciclistica	600.000.000,00	200.000.000,00	400.000.000,00
Ciclovie turistiche	400.000.000,00	150.000.000,00	250.000.000,00
Ciclovie urbane	200.000.000,00	50.000.000,00	150.000.000,00
4.2 Sviluppo trasporto rapido di massa	3.600.000.000,00	1.400.000.000,00	700.000.000,00
4.4 Rinnovo flotte bus e treni verdi	3.215.000.000,00	600.000.000,00	2.615.000.000,00
4.4.1 Bus	2.415.000.000,00	500.000.000,00	1.915.000.000,00
4.4.2 Treni	800.000.000,00	100.000.000,00	700.000.000,00
5.3 Bus elettrici (filiera industriale)	300.000.000,00	50.000.000,00	250.000.000,00
4.1 Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	2.000.000.000,00	1.100.000.000,00	900.000.000,00
4.2 Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	900.000.000,00	-	900.000.000,00
1.1 Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità verso il Sud per passeggeri e merci	4.640.000.000,00	2.523.130.000,00	2.116.870.000,00
1.1 Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Napoli - Bari)	1.400.000.000,00	1.400.000.000,00	-
1.1 Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Palermo-Catania)	1.440.000.000,00	1.123.130.000,00	316.870.000,00
1.1 Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Salerno-Reggio Calabria)	1.800.000.000,00	-	1.800.000.000,00



## Come saranno investiti i fondi del PNRR

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
1.2 Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa	8.570.140.000,00	6.218.840.000,00	2.351.300.000,00
1.2.1 Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Brescia-Verona- Vicenza - Padova)	3.670.000.000,00	2.248.700.000,00	1.421.300.000,00
1.2.2 Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Liguria-Alpi)	3.970.140.000,00	3.970.140.000,00	-
1.2.3 Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Verona-Brennero - opere di adduzione)	930.000.000,00	-	930.000.000,00
1.3 Connessioni diagonali	1.580.170.000,00	20.000.000,00	1.560.170.000,00
1.3 Collegamenti diagonali (Roma-Pescara)	620.170.000,00	-	620.170.000,00
1.3 Collegamenti diagonali (Orte-Falconara)	510.000.000,00	-	510.000.000,00
1.3 Collegamenti diagonali (Taranto- Metaponto-Potenza-Battipaglia)	450.000.000,00	20.000.000,00	430.000.000,00
1.4 Sviluppo del sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (ERTMS)	2.970.000.000,00	270.000.000,00	2.700.000.000,00
1.5 Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave	2.970.422.500,81	2.172.240.000,00	798.182.500,81
1.6 Potenziamento delle linee regionali	936.000.000,00	-	770.000.000,00
1.7 Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud	2.400.000.000,00	-	-
1.8 Miglioramento delle stazioni ferroviarie nel Sud	700.000.000,00	-	-
2.1 Digitalizzazione della catena logistica	250.000.000,00	-	250.000.000,00
2.1.1 LogIN Center	30.000.000,00	-	30.000.000,00
2.1.2 Rete di porti e interporti	45.000.000,00	-	45.000.000,00
2.1.3 LogIN Business	175.000.000,00	-	175.000.000,00
2.2 Innovazione digitale dei sistemi aeroportuali	110.000.000,00	-	110.000.000,00
2.2.1 Digitalizzazione della manutenzione e gestione dei dati aeronautici	30.000.000,00	-	30.000.000,00
2.2.2 Ottimizzazione delle procedure di avvicinamento APT	80.000.000,00	-	80.000.000,00
2.3 Programma innovativo della qualità dell'abitare	2.800.000.000,00	477.000.000,00	1.523.000.000,00
Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) - Riqualificazione e incremento dell'edilizia sociale, ristrutturazione e rigenerazione della società urbana, miglioramento dell'accessibilità e sicurezza urbana, mitigazione della carenza abitativa e aumento della qualità ambientale, utilizzo di modelli e strumenti innovativi per la gestione, l'inclusione e il benessere urbano	1.400.000.000,00	477.000.000,00	923.000.000,00
Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) - Interventi ad alto impatto strategico sul territorio nazionale	1.400.000.000,00	-	600.000.000,00
4. Interventi per le Zone Economiche Speciali (ZES)	630.000.000,00	-	30.000.000,00
Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Soggetto attuatore RFI	98.000.000,00	-	-
Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Soggetto attuatore Anas	46.000.000,00	-	-
Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Soggetto attuatore AdSP	131.000.000,00	-	-
Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Soggetto attuatore Regioni	355.000.000,00	-	30.000.000,00
<b>Ministero della transizione ecologica</b>	<b>34.682.812.050,96</b>	<b>11.572.100.000,00</b>	<b>22.110.712.050,96</b>
1.1 Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	1.500.000.000,00	-	500.000.000,00



## Come saranno investiti i fondi del PNRR

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
1.2 Progetti "faro" di economia circolare	600.000.000,00	-	600.000.000,00
3.1 Isole verdi	200.000.000,00	-	200.000.000,00
3.3 Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	30.000.000,00	-	30.000.000,00
1.1 Sviluppo agro-voltaico	1.098.992.050,96	-	1.098.992.050,96
1.2 Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo	2.200.000.000,00	-	2.200.000.000,00
1.3 Promozione impianti innovativi (incluso off- shore)	675.000.000,00	-	675.000.000,00
1.4 Sviluppo bio-metano	1.923.400.000,00	-	1.923.400.000,00
2.1 Rafforzamento smart grid	3.610.000.000,00	-	3.610.000.000,00
2.2 Interventi su resilienza climatica reti	500.000.000,00	-	500.000.000,00
3.1 Produzione in aree industriali dismesse	500.000.000,00	-	500.000.000,00
3.2 Utilizzo in settori hard-to-abate	2.000.000.000,00	-	2.000.000.000,00
3.5 Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	160.000.000,00	-	160.000.000,00
4.3 Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica	741.320.000,00	-	741.320.000,00
5.2 Idrogeno	450.000.000,00	-	450.000.000,00
2.1 Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	13.950.000.000,00	10.255.000.000,00	3.695.000.000,00
3.1 Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento	200.000.000,00	-	200.000.000,00
1.1 Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	500.000.000,00	-	500.000.000,00
2.1 (a) Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	1.287.100.000,00	1.287.100.000,00	-
3.1 Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	330.000.000,00	30.000.000,00	300.000.000,00
3.2 Digitalizzazione dei parchi nazionali	100.000.000,00	-	100.000.000,00
3.3 Rinaturazione dell'area del Po	357.000.000,00	-	357.000.000,00
3.4 Bonifica dei siti orfani	500.000.000,00	-	500.000.000,00
3.5 Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini	400.000.000,00	-	400.000.000,00
4.4 Investimenti in fognatura e depurazione	600.000.000,00	-	600.000.000,00
1.1 Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (Green Ports)	270.000.000,00	-	270.000.000,00
<b>Ministero della Salute</b>	<b>15.625.541.083,51</b>	<b>2.979.600.000,00</b>	<b>9.645.941.083,51</b>
1.1 Case della Comunità e presa in carico della persona	2.000.000.000,00	-	500.000.000,00
1.2. Casa come primo luogo di cura e telemedicina	4.000.000.000,00	-	4.000.000.000,00
1.2.1 Casa come primo luogo di cura (Adi)	2.720.000.000,00	-	2.720.000.000,00
1.2.2 Implementazione delle Centrali operative territoriali (COT)	280.000.000,00	-	280.000.000,00
1.2.3 Telemedicina per un migliore supporto ai pazienti cronici	1.000.000.000,00	-	1.000.000.000,00
1.3 Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)	1.000.000.000,00	-	-
1.1 Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	4.052.410.000,00	1.410.000.000,00	2.142.410.000,00
1.1.1 Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (Digitalizzazione)	2.602.300.000,00	1.410.000.000,00	692.300.000,00
1.1.2 Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (grandi apparecchiature)	1.450.110.000,00	-	1.450.110.000,00
1.2 Verso un ospedale sicuro e sostenibile	1.638.851.083,58	1.000.000.000,00	638.851.083,58
1.3 Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione	1.672.539.999,93	569.600.000,00	1.102.939.999,93



## Come saranno investiti i fondi del PNRR

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
1.3.1 Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)	1.379.989.999,93	569.600.000,00	810.389.999,93
1.3.2 Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (Potenziamento, modello predittivo, SDK ....)	292.550.000,00	-	292.550.000,00
2.1 Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN	524.140.000,00	-	524.140.000,00
2.2 Sviluppo delle competenze tecniche- professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario	737.600.000,00	-	737.600.000,00
2.2 (a) Sviluppo delle competenze tecniche- professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario. Sub-misura borse aggiuntive in formazione di medicina generale	93.984.300,00	-	93.984.300,00
2.2 (b) Sviluppo delle competenze tecniche- professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario Sub-misura corso di formazione in infezioni ospedaliere	88.015.700,00	-	88.015.700,00
2.2 (c) Sviluppo delle competenze tecniche- professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario Sub-misura corso di formazione manageriale	18.000.000,00	-	18.000.000,00
2.2 (d) Sviluppo delle competenze tecniche- professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario. Sub-misure contratti di formazione medico-specialistica	537.600.000,00	-	537.600.000,00
<b>Ministero dell'Istruzione</b>	<b>17.594.000.000,00</b>	<b>5.509.970.000,00</b>	<b>9.784.030.000,00</b>
1.1 Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	800.000.000,00	-	600.000.000,00
1.1 Piano asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4.600.000.000,00	1.600.000.000,00	2.000.000.000,00
1.2 Piano per l'estensione del tempo pieno e mense	960.000.000,00	-	360.000.000,00
1.3 Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	300.000.000,00	-	300.000.000,00
1.4 Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado	1.500.000.000,00	-	1.500.000.000,00
1.5 Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	1.500.000.000,00	-	1.500.000.000,00
2.2 Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo	34.000.000,00	-	34.000.000,00
2.1 Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	800.000.000,00	165.770.000,00	634.230.000,00
3.1 Nuove competenze e nuovi linguaggi	1.100.000.000,00	-	1.100.000.000,00
3.2 Scuola 4.0 scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	2.100.000.000,00	344.200.000,00	1.255.800.000,00
3.3 Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3.900.000.000,00	3.400.000.000,00	500.000.000,00
<b>Ministero dello sviluppo economico</b>	<b>18.161.000.000,00</b>	<b>3.094.900.000,00</b>	<b>15.066.100.000,00</b>
1. Transizione 4.0	13.381.000.000,00	3.094.900.000,00	10.286.100.000,00
1.1.1 Credito d'imposta per i beni strumentali 4.0	8.867.960.000,00	2.551.000.000,00	6.316.960.000,00
1.1.2 Credito d'imposta (immateriali non 4.0)	1.913.900.000,00	543.900.000,00	1.370.000.000,00
1.1.3 Crediti d'imposta per beni immateriali tradizionali	290.800.000,00	-	290.800.000,00
1.1.4 Credito d'imposta per R&D&I	2.008.340.000,00	-	2.008.340.000,00
1.1.5 Credito d'imposta formazione	300.000.000,00	-	300.000.000,00



## Come saranno investiti i fondi del PNRR

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
5.2 Competitività e resilienza delle filiere produttive (CdS)	750.000.000,00	-	750.000.000,00
6.1 Investimento Sistema della Proprietà Industriale	30.000.000,00	-	30.000.000,00
5.1 Rinnovabili e batterie	1.000.000.000,00	-	1.000.000.000,00
5.1.1 Tecnologia PV	400.000.000,00	-	400.000.000,00
5.1.2 Industria eolica	100.000.000,00	-	100.000.000,00
5.1.3 Settore Batterie	500.000.000,00	-	500.000.000,00
5.4 Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica	250.000.000,00	-	250.000.000,00
2.1 IPCEI	1.500.000.000,00	-	1.500.000.000,00
2.2 Partenariati - Horizon Europe	200.000.000,00	-	200.000.000,00
2.3 Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria	350.000.000,00	-	350.000.000,00
3.2 Finanziamento di start-up	300.000.000,00	-	300.000.000,00
1.2 Creazione di impresa femminili	400.000.000,00	-	400.000.000,00
<b>Ministero dell'università e ricerca</b>	<b>11.732.000.000,00</b>	<b>1.380.000.000,00</b>	<b>9.256.000.000,00</b>
1.6 Orientamento attivo nella transizione scuola - università	250.000.000,00	-	250.000.000,00
1.7 Alloggi per gli studenti e riforma della legislazione sugli alloggi per gli studenti	960.000.000,00	-	864.000.000,00
1.7 Borse di studio per l'accesso all'università	500.000.000,00	-	500.000.000,00
3.4 Didattica e competenze universitarie avanzate	500.000.000,00	-	500.000.000,00
4.1 Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la Pubblica Amministrazione e il patrimonio culturale	432.000.000,00	-	432.000.000,00
1.1 Fondo per il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) e Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)	1.800.000.000,00	800.000.000,00	1.000.000.000,00
1.2 Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori	600.000.000,00	-	600.000.000,00
1.3 Partenariati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca	1.610.000.000,00	-	1.610.000.000,00
1.4 Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali" di R&S su alcune Key enabling technologies	1.600.000.000,00	-	1.600.000.000,00
1.5 Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità", costruendo "leader territoriali di R&S"	1.300.000.000,00	-	1.300.000.000,00
3.1 Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	1.580.000.000,00	580.000.000,00	-
3.3 Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese	600.000.000,00	-	600.000.000,00
<b>Ministero dell'Interno</b>	<b>12.489.800.000,00</b>	<b>8.800.000.000,00</b>	<b>3.189.800.000,00</b>
4.4 Rinnovo flotte bus e treni verdi	424.000.000,00	-	424.000.000,00
4.4.3 Vigili del Fuoco	424.000.000,00	-	424.000.000,00
2.2 Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6.000.000.000,00	6.000.000.000,00	-
2.1 Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	3.300.000.000,00	2.800.000.000,00	-
2.2 Piani Urbani Integrati (general project)	2.493.800.000,00	-	2.493.800.000,00
2.2 b) Piani urbani integrati - Fondo dei Fondi della BEI	272.000.000,00	-	272.000.000,00



## Come saranno investiti i fondi del PNRR

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
<b>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</b>	<b>7.250.100.000,00</b>	<b>400.000.000,00</b>	<b>6.850.100.000,00</b>
1.1 Politiche attive del lavoro e formazione	4.400.000.000,00	-	4.400.000.000,00
1.1 Potenziamento dei Centri per l'Impiego	600.000.000,00	400.000.000,00	200.000.000,00
1.4 Sistema duale	600.000.000,00	-	600.000.000,00
1.1 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti	500.100.000,00	-	500.100.000,00
1.1.1 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 1) Azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini	84.600.000,00	-	84.600.000,00
1.1.2 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 2) Azioni per una vita autonoma e deistituzionalizzazione per gli anziani	307.500.000,00	-	307.500.000,00
1.1.3 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 3) Rafforzare i servizi sociali domiciliari per garantire una dimissione assistita precoce e prevenire il ricovero in ospedale	66.000.000,00	-	66.000.000,00
1.1.4 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 4) Rafforzare i servizi sociali e prevenire il burn out tra gli assistenti sociali	42.000.000,00	-	42.000.000,00
1.2 Percorsi di autonomia per persone con disabilità	500.000.000,00	-	500.000.000,00
1.3 Housing Temporaneo e Stazioni di posta	450.000.000,00	-	450.000.000,00
2.2 a) Piani urbani integrati- superamento degli insediamenti abusiviper combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura	200.000.000,00	-	200.000.000,00
<b>Ministero della Cultura</b>	<b>4.275.000.000,00</b>	<b>-</b>	<b>3.255.000.000,00</b>
1.1 Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	500.000.000,00	-	500.000.000,00
1.1.1 Piano nazionale di digitalizzazione per i beni culturali	2.000.000,00	-	2.000.000,00
1.1.2 Sistema di certificazione dell'identità digitale per i beni culturali	16.000.000,00	-	16.000.000,00
1.1.3 Servizi di infrastruttura cloud	25.000.000,00	-	25.000.000,00
1.1.4 Infrastruttura digitale per il patrimonio culturale	73.000.000,00	-	73.000.000,00
1.1.5 Digitalizzazione	200.000.000,00	-	200.000.000,00
1.1.6 Formazione e miglioramento delle competenze digitali	20.000.000,00	-	20.000.000,00
1.1.7 Supporto operativo	5.000.000,00	-	5.000.000,00
1.1.8 Polo di conservazione digitale	58.000.000,00	-	58.000.000,00
1.1.9 Portale dei procedimenti e dei servizi ai cittadini	10.000.000,00	-	10.000.000,00
1.1.10 Piattaforma di accesso integrata della Digital Library	36.000.000,00	-	36.000.000,00
1.1.11 Piattaforma di co-creazione e crowdsourcing	10.000.000,00	-	10.000.000,00
1.1.12 Piattaforma di servizi digitali per sviluppatori e imprese culturali	45.000.000,00	-	45.000.000,00
1.2 Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	300.000.000,00	-	300.000.000,00
1.3 Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei	300.000.000,00	-	300.000.000,00
2.1 Attrattività dei borghi	1.020.000.000,00	-	-
2.2 Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	600.000.000,00	-	600.000.000,00
2.3 Programmi per valorizzare l'identità di luoghi parchi e giardini storici	300.000.000,00	-	300.000.000,00

## Come saranno investiti i fondi del PNRR

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
2.4 Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)	800.000.000,00	-	800.000.000,00
3.2 Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)	300.000.000,00	-	300.000.000,00
3.3 Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde	155.000.000,00	-	155.000.000,00
3.3.1 Interventi per migliorare l'ecosistema in cui operano i settori culturali e creativi, incoraggiando la cooperazione tra operatori culturali e organizzazioni e facilitando upskill e reskill	10.000.000,00	-	10.000.000,00
3.3.2 Sostegno ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale	115.000.000,00	-	115.000.000,00
3.3.3 Promuovere la riduzione dell'impronta ecologica degli eventi culturali	10.000.000,00	-	10.000.000,00
3.3.4 Promuovere l'innovazione e l'eco - progettazione inclusiva	20.000.000,00	-	20.000.000,00
<b>Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali</b>	<b>3.680.000.000,00</b>	<b>360.000.000,00</b>	<b>3.320.000.000,00</b>
2.1 Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	800.000.000,00	-	800.000.000,00
2.2 Parco Agrisolare	1.500.000.000,00	-	1.500.000.000,00
2.3 Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare	500.000.000,00	-	500.000.000,00
4.3 Investimenti nella resilienza dell'agro- sistema irriguo per un migliore gestione delle risorse idriche	880.000.000,00	360.000.000,00	520.000.000,00
<b>Ministero della Giustizia e Consiglio di Stato</b>	<b>2.721.589.053,73</b>	-	<b>2.721.589.053,73</b>
3.1 Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare le disparità tra tribunali	2.268.050.053,73	-	2.268.050.053,73
3.2 Rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa	41.800.000,00	-	41.800.000,00
1.2 Efficientamento degli edifici giudiziari	411.739.000,00	-	411.739.000,00
<b>Ministero del Turismo</b>	<b>2.400.000.000,00</b>	-	<b>2.400.000.000,00</b>
4.1 Hub del Turismo Digitale	114.000.000,00	-	114.000.000,00
4.2 Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	1.786.000.000,00	-	1.786.000.000,00
4.2.1 Miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit	500.000.000,00	-	500.000.000,00
4.2.2 Digitalizzazione Agenzie e Tour Operator	98.000.000,00	-	98.000.000,00
4.2.3 Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo dei Fondi BEI)	500.000.000,00	-	500.000.000,00
4.2.4 Sostegno alla nascita e al consolidamento delle pmi turismo (Sezione speciale "turismo" del Fondo di Garanzia per le PMI)	358.000.000,00	-	358.000.000,00
4.2.5 Fondo rotativo imprese (FRI ) per il sostegno alle imprese e gli investimenti di sviluppo	180.000.000,00	-	180.000.000,00
4.2.6 Valorizzazione, competitività e tutela del patrimonio ricettivo attraverso la partecipazione del Min. Turismo nel Fondo Nazionale Turismo	150.000.000,00	-	150.000.000,00
4.3 Caput Mundi. Next Generation EU per grandi eventi turistici	500.000.000,00	-	500.000.000,00
4.3.1 Roman Cultural Heritage for EU-Next Generation	170.000.000,00	-	170.000.000,00
4.3.2 I percorsi Giubilarli 2025	160.000.000,00	-	160.000.000,00



## Come saranno investiti i fondi del PNRR

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
4.3.3 La città condivisa	90.000.000,00	-	90.000.000,00
4.3.4 Mitingodiverde	60.000.000,00	-	60.000.000,00
4.3.5 Roma 4.0	10.000.000,00	-	10.000.000,00
4.3.6 Amanotesa	10.000.000,00	-	10.000.000,00
<b>Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale</b>	<b>1.200.000.000,00</b>	-	<b>1.200.000.000,00</b>
5.1 Rifiinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST	1.200.000.000,00	-	1.200.000.000,00
<b>Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento tesoro</b>	<b>340.000.000,00</b>	-	<b>340.000.000,00</b>
2. Innovazione e tecnologia della Microelettronica	340.000.000,00	-	340.000.000,00
<b>Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale</b>	<b>12.849.703.200,00</b>	<b>1.212.500.000,00</b>	<b>11.503.203.200,00</b>
1.2 Supporto alla trasformazione delle PA locali	155.000.000,00	-	155.000.000,00
1.2.1 Ufficio Trasformazione	155.000.000,00	-	155.000.000,00
1.1 Infrastrutture digitali	900.000.000,00	-	900.000.000,00
1.2 Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud	1.000.000.000,00	-	1.000.000.000,00
1.3 Dati e interoperabilità	646.000.000,00	-	646.000.000,00
1.3.1 Piattaforma nazionale digitale dei dati	556.000.000,00	-	556.000.000,00
1.3.2 Single Digital Gateway	90.000.000,00	-	90.000.000,00
1.4 Servizi digitali e cittadinanza digitale	2.013.000.000,00	-	2.013.000.000,00
1.4.1 Citizen experience - Miglioramento della qualità e dell'usabilità dei servizi pubblici digitali	613.000.000,00	-	613.000.000,00
1.4.2 Citizen inclusion - Miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici digitali	80.000.000,00	-	80.000.000,00
1.4.3 Servizi digitali e cittadinanza digitale - piattaforme e applicativi	750.000.000,00	-	750.000.000,00
1.4.4 Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di Identità Digitale (SPID, CIE) e dell'anagrafe nazionale digitale (ANPR)	285.000.000,00	-	285.000.000,00
1.4.5 Piattaforma Notifiche Digitali	245.000.000,00	-	245.000.000,00
1.4.6 Mobility as a service for Italy	40.000.000,00	-	40.000.000,00
1.5 Cybersecurity	623.000.000,00	-	623.000.000,00
1.6 Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali	611.203.200,00	-	611.203.200,00
1.6.1 Digitalizzazione del Ministero dell'Interno	107.000.000,00	-	107.000.000,00
1.6.2 Digitalizzazione del Ministero della Giustizia	133.203.200,00	-	133.203.200,00
1.6.3 Digitalizzazione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) e dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)	296.000.000,00	-	296.000.000,00
1.6.4 Digitalizzazione del Ministero della Difesa	42.500.000,00	-	42.500.000,00
1.6.5 Digitalizzazione Consiglio di Stato	7.500.000,00	-	7.500.000,00
1.6.6 Digitalizzazione Guardia di Finanza	25.000.000,00	-	25.000.000,00
1.7 Competenze digitali di base	195.000.000,00	-	195.000.000,00
1.7.1 Servizio Civile Digitale	60.000.000,00	-	60.000.000,00
1.7.2 Rete di servizi di facilitazione digitale	135.000.000,00	-	135.000.000,00
3. Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)	6.706.500.000,00	1.212.500.000,00	5.360.000.000,00
3.1 Piano Italia a 1 Gbps	3.863.500.000,00	1.058.500.000,00	2.671.000.000,00
3.2 Italia 5G - Corridoi 5G, Strade extraurbane (+ 5G Aree bianche)	2.020.000.000,00	-	2.020.000.000,00
3.3 Scuola Connessa	261.000.000,00	-	261.000.000,00

## Come saranno investiti i fondi del PNRR

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
3.4 Sanità Connessa	501.500.000,00	93.500.000,00	408.000.000,00
3.5 Collegamento isole minori	60.500.000,00	60.500.000,00	-
<b>Ministro per il Sud e la Coesione territoriale</b>	<b>1.345.000.000,00</b>	<b>225.000.000,00</b>	<b>720.000.000,00</b>
1. Strategia nazionale per le aree interne	825.000.000,00	225.000.000,00	200.000.000,00
1.1 NSIA Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali della comunità	725.000.000,00	225.000.000,00	100.000.000,00
1.2 NSIA Strutture sanitarie di prossimità territoriale	100.000.000,00	-	100.000.000,00
2. Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	300.000.000,00	-	300.000.000,00
3. Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	220.000.000,00	-	220.000.000,00
<b>Ministro per la Pubblica Amministrazione</b>	<b>1.268.900.000,00</b>	-	<b>1.268.900.000,00</b>
2.1 Portale unico del reclutamento	20.500.000,00	-	20.500.000,00
2.1.1 Creazione di una piattaforma unica di reclutamento	11.500.000,00	-	11.500.000,00
2.1.2 Procedure per l'assunzione di profili tecnici	9.000.000,00	-	9.000.000,00
2.2 Task Force digitalizzazione, monitoraggio e performance	734.200.000,00	-	734.200.000,00
2.2.1 Assistenza tecnica a livello centrale e locale	368.400.000,00	-	368.400.000,00
2.2.2 Semplificazione e standardizzazione delle procedure	4.000.000,00	-	4.000.000,00
2.2.3 Digitalizzazione delle procedure (SUAP & SUE)	324.400.000,00	-	324.400.000,00
2.2.4 Monitoraggio e comunicazione delle azioni di semplificazione	21.000.000,00	-	21.000.000,00
2.2.5 Amministrazione pubblica orientata ai risultati	16.400.000,00	-	16.400.000,00
2.3 Competenze e carriere	24.300.000,00	-	24.300.000,00
2.3.1 Riforma del mercato del lavoro della PA	24.300.000,00	-	24.300.000,00
2.3 Competenze Competenze e capacità amministrativa	489.900.000,00	-	489.900.000,00
2.3.1 Investimenti in istruzione e formazione	139.000.000,00	-	139.000.000,00
2.3.2 Sviluppo delle capacità nella pianificazione, organizzazione e formazione strategica della forza lavoro	350.900.000,00	-	350.900.000,00
<b>Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie</b>	<b>135.000.000,00</b>	-	<b>135.000.000,00</b>
3.2 Green communities	135.000.000,00	-	135.000.000,00
<b>Ministro per le Politiche giovanili</b>	<b>650.000.000,00</b>	<b>400.000.000,00</b>	<b>250.000.000,00</b>
2.1 Servizio civile universale	650.000.000,00	400.000.000,00	250.000.000,00
<b>Ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia</b>	<b>10.000.000,00</b>	-	<b>10.000.000,00</b>
1.3 Sistema di certificazione della parità di genere	10.000.000,00	-	10.000.000,00
<b>Dipartimento per lo Sport</b>	<b>700.000.000,00</b>	-	<b>700.000.000,00</b>
3.1 Sport e inclusione sociale	700.000.000,00	-	700.000.000,00
<b>Dipartimento Protezione civile</b>	<b>1.200.000.000,00</b>	<b>400.000.000,00</b>	<b>800.000.000,00</b>
2.1 (b) Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	1.200.000.000,00	400.000.000,00	800.000.000,00
<b>Dipartimento Programmazione Economica</b>	<b>1.487.000.000,00</b>	-	<b>1.487.000.000,00</b>
4. Tecnologie satellitari ed economia spaziale	1.487.000.000,00	-	1.487.000.000,00
4.1 SatCom	385.000.000,00	-	385.000.000,00
4.2 Osservazione della Terra	417.000.000,00	-	417.000.000,00
4.3 Space Factory	235.000.000,00	-	235.000.000,00
4.4 In-Orbit Economy	450.000.000,00	-	450.000.000,00
<b>Totale complessivo</b>	<b>191.499.177.889,00</b>	<b>51.365.280.000,00</b>	<b>124.517.897.889,00</b>



# L'autunno caldo dei prezzi in salita freno alla ripresa

► La crisi delle materie prime spinge l'inflazione  
Allarme della Confcommercio per consumi e Pil

Luca Cifoni

**N**on solo le bollette del gas e della luce. A preoccupare sono anche i prezzi: si preannuncia un autunno caldo, una mina sui consumi. Rischia la crescita 2022. L'allarme di Confcommercio: «Con queste tensioni, inflazione anche oltre il 3% in autunno».

A pag. 6

Amoruso a pag. 6

## La crisi delle materie prime Prezzi, l'autunno caldo una mina sui consumi Rischia la crescita 2022

► Confcommercio: «Con queste tensioni ▶ Un balzo non temporaneo degli indici  
inflazione anche oltre il 3 per cento» ▶ colpirebbe la spesa comprimendo il Pil

**NELLE STIME  
DELLA NADEF  
L'ESECUTIVO  
TERRÀ CONTO  
DELLA POSSIBILE  
ONDATA DI AUMENTI**

**GENTILONI: «GIUSTO  
UN OMBRELLO  
DEI GOVERNI  
PER TUTELARE LE  
FASCE PIÙ DEBOLI DAI  
RINCARI ENERGETICI»**

### LO SCENARIO

ROMA Gas e elettricità, ma non solo. Quell'inflazione che la maggioranza di economisti, banchieri centrali e politici considera an-

cora temporanea rischia di lasciare comunque traccia nelle scelte di consumo e investimenti di famiglie e imprese. E al di là dell'incertezza di fondo sulla si-



tuazione sanitaria, potrebbe aggiungere qualche nuvola a un quadro di ripresa dell'economia che per il nostro Paese si presentava nelle ultime settimane decisamente roseo.

Il dato definitivo sul mese di agosto, fornito ieri dall'Istat, fotografa un indice dei prezzi al consumo in crescita del 2 per cento rispetto a un anno prima e dello 0,4 per cento rispetto a luglio. In entrambi i casi, l'incremento è guidato dalle voci energetiche. Il rialzo dei prezzi internazionali del gas, accompagnato pur se in misura minore da quello della CO2, aveva già fatto irruzione nelle bollette energetiche a luglio e a sarà ben visibile anche ad ottobre, tanto da indurre il governo a correre ai ripari. «È giusto che nei diversi Paesi ci si interroghi su come mettere in piedi ombrelli per evitare conseguenze sociali troppo aspre», ha detto il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni riferendosi ai costi della transizione ecologica. Ma i fattori di tensione non si limitano all'energia. E sul fronte prezzi sono decisive anche le aspettative, che come ricorda l'Istat

nella sua recente nota mensile sono salite sia per quanto riguarda gli operatori economici che i consumatori.

## LE PERCENTUALI

È vero che siamo ancora a percentuali relativamente basse con il 2 per cento dell'indice italiano e il 3 di quello armonizzato europeo (Ipc) a livello di Eurozona. E non hanno torto gli analisti che segnalano l'incidenza di fattori una tantum (come l'effetto del previsto rialzo Iva in Germania dopo la riduzione a tempo) o comunque stagionali (come alcuni di quelli che hanno condizionato la corsa del gas). Si inizia però ad avvertire un impatto diretto e concreto sulle decisioni delle persone: ad esempio chi ha programmato lavori in casa e si ritrova a fare i conti con preventivi rialzati dall'aumento delle materie prime che le imprese dell'edilizia devono fronteggiare.

Presto potrebbe toccare anche ai beni di consumo. «A questo punto - osserva Mariano Bella, direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio - se le tensioni continueranno è difficile che non si propaghino a tutta l'economia attraverso i tradizionali canali e dunque nei prossimi mesi l'incremento dei prezzi al consumo potrebbe portarsi al 3 per cento e oltre e magari al 4 se misurato a livello europeo con l'indice Ipc». L'effetto di frenata dei consumi, secondo Bella, si concretizzerebbe nelle famiglie che confronteranno la propria liquidità, accumulata nei mesi della pandemia, con i nuovi livelli

dei prezzi. E quindi faranno verosimilmente scelte più prudenti.

Di questo scenario deve tenere conto anche il governo alle prese con la messa a punto della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Nadef). Per l'anno in corso l'aumento del prodotto interno lordo dovrebbe toccare il 6 per cento, ma il tema delle materie prime e degli effetti sui prezzi al consumo sarà tra quelli considerati tra i rischi al ribasso, insieme ai fattori sanitari. L'impatto più vistoso potrebbe però esserci nel 2022, anno per il quale è già previsto un rallentamento della ripresa.

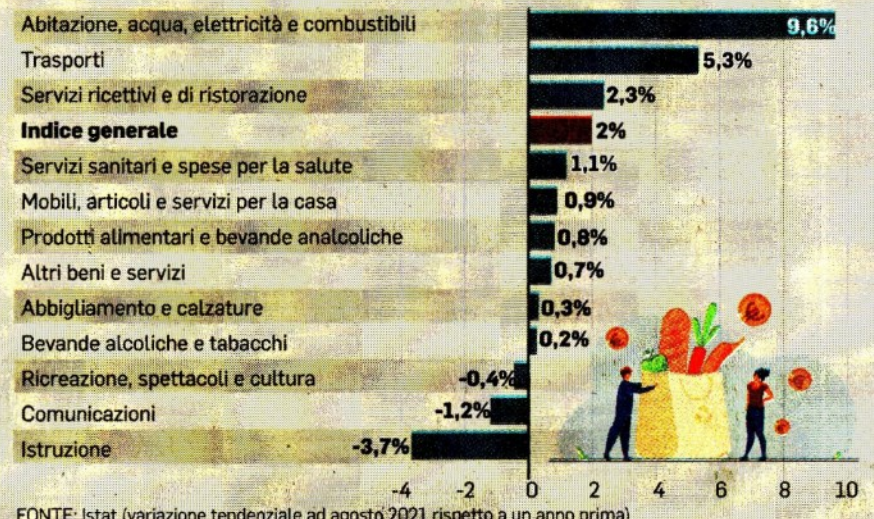
## I TARGET

La Nadef è attesa per la fine di questo mese. Nelle settimane successive gli occhi saranno puntati sulla banca centrale europea. La quale finora (al pari della Fed) ha ritenuto di muoversi con grande cautela, per evitare che mosse troppo brusche abbiano contraccolpi sui mercati. Il board di Francoforte (compresi i membri potenzialmente "falchi") si è mostrato piuttosto elastico sui target; guardando soprattutto l'inflazione *core*, che non tiene conto delle voci più volatili come quelle energetiche e alimentari. «Se però si modificano le aspettative la distanza tra inflazione *core* e quella complessiva si riduce» argomenta Mariano Bella. La riunione in calendario a dicembre sarà fondamentale: una virata drastica della politica monetaria non è ritenuta probabile, ma anche aggiustamenti più gradualisti potrebbero avere qualche conseguenza sulle prospettive di crescita.

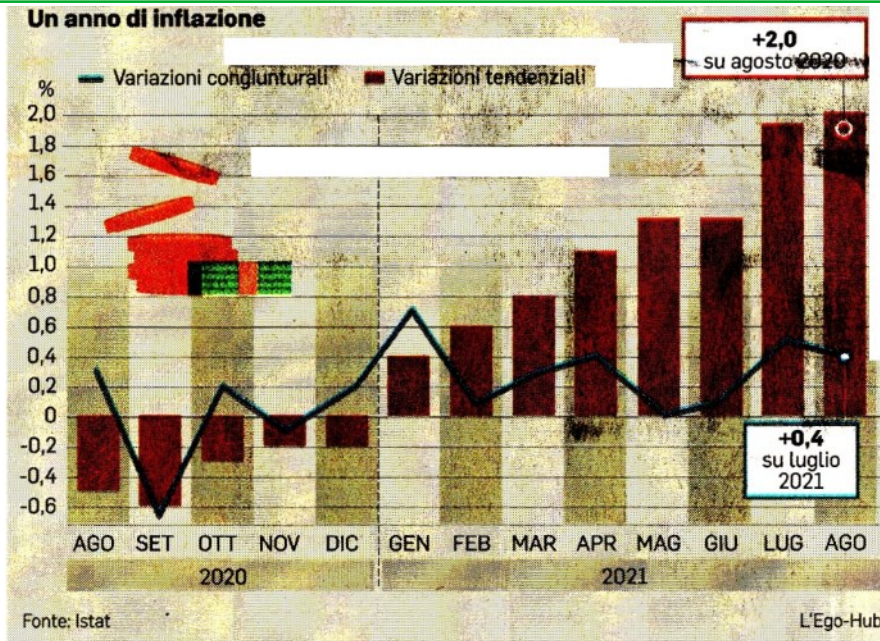
**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

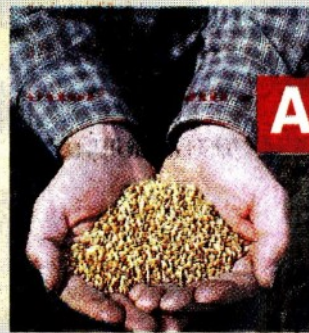
## La corsa dei prezzi per settore







## I SETTORI



**Raccolti scarsi, pericolo anche per la pasta**

### ALIMENTARI

L'indice dei prezzi alimentari calcolato dalla Fao è cresciuto del 32,9% ad agosto rispetto al 2020. Le tensioni sono innescate da vari fattori, tra cui raccolti meno abbondanti. È il caso ad esempio del grano duro: l'Italia ha bisogno anche di quello estero per produrre la pasta e dunque l'effetto sui prezzi al consumo dell'alimento-simbolo del nostro Paese potrebbero farsi sentire presto.



**Volano legno e acciaio i lavori sono più cari**

### EDILIZIA

Il prezzo del legno è cresciuto del 30-40 per cento. Ma nella prima parte dell'anno quello dell'acciaio aveva fatto segnare incrementi anche a tre cifre. L'effetto si vede già da tempo nell'edilizia e se ne sono accorte anche le famiglie intenzionate a ristrutturare casa: il rialzo dei costi rispetto ai preventivi può frenare la spinta che inizia ad arrivare dal superbonus 110%.



## La crisi dei chip può farsi sentire sui prezzi di listino

### AUTO

La carenza di chip sta rallentando la produzione di auto in Germania come in Italia. Un problema nell'immediato per i lavoratori, che in prospettiva potrebbe avere un impatto anche sui consumatori: sotto forma di ritardi nelle consegne, ma anche di possibili incrementi dei prezzi, in un momento in cui l'industria automobilistica cerca di uscire dalla durissima crisi indotta dalla pandemia.



## Fondo straordinario di 3 miliardi per frenare il caro bollette

L'ENERGIA

# Bollette, interviene il governo 3 miliardi per frenare i rincari

In Consiglio dei ministri arriva il provvedimento per contenere gli effetti degli aumenti previsti per elettricità (+40%) e gas (+30%). Poi ci sarà un altro intervento nella legge di Bilancio

di Luca Pagni

**ROMA** – Lo hanno chiesto tutti i partiti che sostengono l'esecutivo guidato da Mario Draghi. E lo aveva in qualche modo annunciato lo stesso presidente del Consiglio. Il governo ha deciso che interverrà a sostegno di famiglie e piccole imprese per contenere l'aumento delle bollette, previsto dal primo ottobre. E lo farà già oggi in consiglio dei ministri: rimane da capire se ci sarà un decreto apposito o un emendamento nel primo decreto utile. L'obiettivo è comunque quello di trovare risorse per almeno 3 miliardi di euro da destinare a una parziale "sterilizzazione" degli aumenti previsti per le bollette di gas e luce.

Ad annunciare l'aumento, senza precedenti per entità, era stato lunedì il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani: il rialzo, aveva annunciato, dovrebbe aggirarsi attorno al 40% per la fornitura di elettricità e al 30% per quella del gas naturale.

Come già avvenuto per gli aumenti, più contenuti, di tre mesi fa (+9,9% per l'elettricità, +15,4% per il gas), il governo interverrà con uno stanziamento straordinario che verrà spalmato sulle bollette. A fine giugno, furono impegnati 1,3 miliardi, ora ne occorreranno molti di più. Il provvedimento arriva domani in consiglio dei ministri: si parla di una cifra tra i 3 e 4 miliardi che limiterà solo in parte l'impatto degli aumenti, causati soprattutto dall'impenata dei prezzi del gas naturale sui mercati internazionali.

Il governo, inoltre, sta lavorando a un secondo provvedimento che vedrà la luce nelle prossime settimane. La legge di bilancio prevederà una voce apposita con cui verrà spostata una parte dei cosiddetti oneri di sistema - quel-

li che non hanno niente a che fare sulla produzione di energia - sulla fiscalità generale, come suggerito da tempo dall'Autorità per l'energia.

Ma cosa è accaduto per provocare un simile terremoto energetico? La risposta risiede in una serie di ragioni, sia finanziarie che geopolitiche. La prima è legata alla corsa al rialzo delle materie prime: dopo il lockdown e il successo delle campagne vaccinali, la ripresa delle attività industriali ha creato una serie di colli di bottiglia nelle forniture, dove la domanda è di gran lunga superiore all'offerta. La domanda di gas, in particolare, è esplosa a livello globale. Soprattutto in Asia: la Cina sta facendo incetta dei carichi di Gnl, il gas naturale liquido trasportato via mare, e lo acquista a qualsiasi prezzo. Questo ha fatto salire i prezzi a livelli record su tutti i mercati. E ha messo in crisi l'Europa, dove il gas viene ormai usato stabilmente per sostituire il carbone per la produzione di energia.

Ecco perché i rialzi delle quotazioni del gas finiscono sulle bollette di imprese e cittadini: perché in Italia il gas copre oltre il 50% del combustibile utilizzato nelle centrali elettriche ed è largamente usato nelle attività industriali energivore, come acciaierie, ceramica, vetro, chimica e cementifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

1,3 mld

L'intervento

Due mesi fa il governo  
è già intervenuto con un altro  
decreto sulle bollette

74 mld

I consumi

Nel 2019, pre-pandemia,  
l'Italia ha consumato 74  
miliardi di metri cubi di gas





**Bisogna buttare via le vecchie regole e dotarsi di una politica economica e di una difesa comuni**

# L'ALTRA EUROPA CHE DEVE DIVENTARE REALTÀ

di Roberto Napolitano

**Uno sforzo così ben strutturato come il Next Generation Eu non può essere una parentesi straordinaria, ma deve rappresentare un cambio di rotta stabile. Altrimenti non si mettono in gioco 750 miliardi. Si deve capire che è cambiato strutturalmente il bisogno di materie prime e che il problema può essere affrontato solo con un potere contrattuale più forte. Devono capire i Paesi frugali che tassi di crescita da miracolo economico dei Paesi del Sud Europa sono anche nel loro interesse. Più o meno è lo stesso che devono capire in Italia le Regioni del Nord. Il bene collettivo viene prima degli egoismi individuali**

**O**ra si può fare. Anzi, si deve fare. Questo è il momento. Il discorso sullo stato dell'Unione della presidente von der Leyen parla di un'altra Europa che deve diventare realtà. Parla di un'altra Europa che ancora non c'è, ma che ora si può costruire. Che deve esserci. Che si deve fare. Dopo il Next Generation Eu, debito comune condiviso per riaprire e fare ripartire l'economia chiusa dal nuovo '29 mondiale, serve un governo più integrato del sistema Europa riallineando i Paesi dell'Est. Perché uno sforzo così ben strutturato non può essere una parentesi straordinaria, ma deve rappresentare un cambio di rotta stabile.

Altrimenti non si mettono in gioco 750 miliar-

di, non si fa un cambiamento politico così profondo con gli eurobond e con il coordinamento della politica economica. Non si fa una costruzione concordata dei piani nazionali e verifiche dei piani nazionali preventive all'erogazione dei fondi determinando un coordinamento effettivo della politica economica che fin qui era solo formale.

Diciamoci le cose come stanno. Prima del Next Generation Eu in Europa si procedeva così. Nella stagione della sessione di bilancio i singoli Paesi mandavano i loro programmi nazionali di finanza pubblica (nel nostro caso Def e NadeF) a cui seguivano le raccomandazioni specifiche della Commissione europea per ogni singolo Paese di cui noi, come gli al-

tri, nei fatti non tenevamo conto. Quella Unione europea era un insieme di regole formali non sostanziali.

Per capire di che cosa stiamo parlando, porto un esempio. Il fiscal compact dice di ridurre il debito pubblico in eccesso di un ventesimo all'anno. Siccome la quota fissata è del 60% del prodotto interno lordo (Pil) nel nostro caso prima della pandemia bisognava ridurre di 70 punti percentuali il debito in eccesso con un ritmo di tre punti e mezzo all'anno. Questo processo capestro di riduzione del debito non si è neanche mai iniziato a pensare di farlo, perché quella richiesta era per entrambe le parti puramente formale. Non importava niente né a loro né a noi perché appunto era una

roba solo formale.

Attivato il Next Generation Eu si passa da un piano formale a un piano sostanziale. Questo non vuol dire solo che l'Europa diventa più potente, ma prima di ciò vuol dire che la riforma del patto di stabilità e di crescita deve portare a condividere regole applicabili, non come quelle di prima inapplicabili. Che devi fare un patto di stabilità coordinato flessibile che sia di stimolo e di aiuto effettivo alla crescita non diseguale degli investimenti. Che devi fare un patto di regole condivise ma applicabili dove prevale il principio della coesione sociale e dove i piani di rientro del debito devono essere realistici di lungo termine e, quindi, non uguali per tutti.

## L'EDITORIALE

### L'ALTRA EUROPA CHE DEVE DIVENTARE REALTÀ

**D**evono essere differenti Paese per Paese in quanto costruiti sulla situazione di finanza pubblica e dell'economia reale del singolo Paese valutate insieme. Come dire: non puoi chiedere di dimagrire di trentacinque chili in un giorno perché come capisce chiunque è impossibile.

Bisogna buttare via le regole uguali per tutti che non sono servite a niente se non ad alimentare i nazionalismi e i sovranismi al grido "vogliono distruggere la sanità, vogliono distruggere le

pensioni" soprattutto nei Paesi del Sud Europa. Bisogna uscire dalla pandemia rinnovati per affrontare le partite vere. Così come l'Italia non può nemmeno permettersi di tornare ad essere l'Italia miope, egoista e spendacciona che era prima della pandemia, così l'Europa non può nemmeno ipotizzare di tornare alla situazione precedente.

L'altra Europa deve dotarsi di una politica economica e di una difesa comuni come lucidamente suggerisce da tempo il presidente della Repubblica, Mattarella.

L'altra Europa deve porsi e affrontare insieme il problema che sulle reti 5G le tecnologie sono quasi tutte cinesi e che è reale il rischio che l'Europa resti margi-



nalizzata nella tecnologia. Si deve capire e essere conseguenti che nessun Paese europeo da solo può vincere questa partita perché serve un salto di dimensione.

Si deve capire che è cambiato strutturalmente il bisogno di materie prime e che il problema può essere affrontato solo con un potere contrattuale più forte. Proprio come è successo con la campagna di vaccinazione. Devono capire i Paesi frugali che tassi di crescita da miracolo economico dei Paesi del Sud Europa sono nel loro interesse esattamente come lo sono per i Paesi del Sud Europa. Più o meno è lo stesso che devono capire in casa le Regioni del Nord che devono pretendere loro di uscire dai privilegi del federalismo della irresponsabilità che hanno costruito a loro misura spaccando il Paese. Così come sindacati e partiti del rumore devono capire che la mano ferma sul green pass di Draghi è la base psicologica della fiducia contagiosa che ha fatto ripartire l'Italia e che il bene collettivo viene prima degli egoismi individuali. Riunificare le due Italie non è possibile se non c'è questo cambio generalizzato di cultura e di comportamenti. A ben vedere, è lo stesso meccanismo che deve scattare in Europa.



**LA PROPOSTA**

## Il governo sterilizzi gli aumenti delle tariffe

**LUIGI SBARRA**

SECRETARIO GENERALE CISL

**C**aro Direttore, è davvero inaccettabile la previsione di un aumento delle tariffe energetiche del 40% annunciata con preoccupazione dal Ministro Cingolani. Una impennata che andrebbe ad aggiungersi all'incremento del 20% del trimestre appena passato determinando una stangata davvero insostenibile per le famiglie, già duramente colpite dalle conseguenze del Covid.

A PAGINA 12

# Il governo sterilizzi gli aumenti delle tariffe e punti a un accordo per unire il Paese

**IL RISCHIO DI UNA RIPRESA DELL'INFLAZIONE RENDE ANCOR PIÙ URGENTE L'APERTURA DI UN CONFRONTO PER UN NUOVO "PATTO SOCIALE"**

**LUIGI SBARRA**  
SECRETARIO GENERALE CISL

**C**aro Direttore, è davvero inaccettabile la previsione di un aumento delle tariffe energetiche del 40% annunciata con preoccupazione dal Ministro Cingolani. Una impennata che andrebbe ad aggiungersi all'incremento del 20% del trimestre appena passato determinando una stangata davvero insostenibile per le famiglie, già duramente colpite dalle conseguenze del Covid, ma anche per la competitività delle imprese e per tutto il sistema paese, come giustamente sottolineato dello stesso responsabile del dicastero della Transizione Ecologica. Il governo fa bene a correre ai ripari per fermare questi aumenti, studiando anche una riforma strutturale delle tariffe. Il

balzo, determinato dagli incrementi del prezzo internazionale del gas, non può scaricarsi sulle fasce più deboli della società. Dopo un anno di prezzi bassissimi delle materie prime, a partire dal greggio, le quotazioni stanno tornando ai livelli pre-pandemia. Ma aumenti al consumo di questa entità restano del tutto ingiustificati, tanto più che le tariffe non hanno mai risentito in positivo del periodo di calo. Ecco perché il rialzo deve essere messo sotto controllo e "sterilizzato" dal governo.

L'Italia ha già le bollette più care in Europa, insieme a Spagna e Portogallo, a causa di un fisco ingordo e di una serie di ritardi, scelte energetiche sbagliate, mancati investimenti pubblici e privati. Non possiamo consentire una ulteriore e grave perdita di potere di acquisto per cittadini, pensionati, famiglie e la-



voratori, che rischiano di pagare più di tutti l'impennata lineare dei costi diretti e indiretti legati a questo adeguamento. Il rischio di una ripresa dell'inflazione, che potrebbe essere devastante anche per i conti pubblici se coincidesse con una ripresa dei tassi di interesse, rende ancor più evidente la necessità di aprire urgentemente un confronto per un nuovo "patto sociale" che metta al centro il lavoro, la tutela dei salari, la riforma del sistema fiscale, e soprattutto una nuova politica dei redditi, così da non dissipare gli effetti positivi che auspichiamo possano venire dagli investimenti previsti dal Pnrr.

Al presidente Draghi chiediamo di non vanificare gli sforzi che i lavoratori e i pensionati hanno fatto in questi lunghi mesi difficili di pandemia. Non possiamo dibattere per mesi solo di green pass nei luoghi di lavoro, strumento su cui peraltro la Cisl non ha alcun pregiudizio ritenendolo anzi utile a proteggere i lavoratori e diffondere la campagna vaccinale. Ma non può esaurirsi tutto a questo refrain.

Dobbiamo occuparci della ripresa del Paese, di come rilanciare buona occupazione e protezioni sociali, di come accompagniamo la transizione energetica con una nuova politica industriale, di come spendere efficacemente ed in trasparenza le risorse del Recovery Plan, combattendo sprechi e malaffare. Soprattutto, bisogna trovare una soluzione per recuperare quelle centinaia di migliaia di posti di lavoro che ancora mancano all'appello rispetto al pre-crisi, qualificandoli, dandogli giuste tutele e stabilità, in particolare in un Mezzo-

giorno che sprofonda sempre di più, dove ci sono tanti giovani e tante donne preparati che reclamano un lavoro sicuro nei luoghi dove hanno le loro radici. Se nel biennio 1992-1993 l'obiettivo della concertazione fu quello di combattere l'inflazione e consentire al Paese di entrare in Europa, oggi dobbiamo lavorare insieme a un nuovo accordo che rilanci gli investimenti pubblici e privati, la produttività ed i salari, la partecipazione e la democrazia economica, politiche attive e formazione delle nuove competenze. Va negoziato una nuova intesa per impegnare le tante risorse nazionali ed europee con misure anticliche che rafforzino e consolidino la timida ripresa economica in atto con forti interventi sulle infrastrutture, per costruire una nuova visione di politica industriale e dei servizi coerente con le sfide della innovazione, della ricerca, della digitalizzazione, della transizione ambientale ed energetica, per rilanciare i servizi sociali, ridurre le disuguaglianze, e anche per costruire una pubblica amministrazione ed una scuola moderna, redistribuendo il fisco e dando sostenibilità sociale alle regole previdenziali.

Un vero Accordo di concertazione per unire il Paese affrontando anche e finalmente la questione del divario Nord - Sud. Questa è l'agenda della Cisl su cui chiediamo un confronto costruttivo al premier Draghi e al governo, sapendo che solo con una assunzione reciproca di responsabilità su obiettivi condivisi potremo rilanciare il paese nel segno dell'equità, della partecipazione e della giustizia sociale.



## Oltre 1,7 mld per investimenti strategici

di Luigi Chiarello

**V**ia libera a oltre 1,7 miliardi di euro per i cosiddetti Important Projects of Common European Interest (IPCEI); si tratta di rilevanti investimenti in comparti strategici per il paese, finalizzati a rafforzare la competitività dell'industria nazionale ed europea attraverso una forte sinergia e integrazione tra le filiere dei Paesi membri della Ue.

Dal 3 settembre scorso le imprese italiane selezionate a partecipare agli IPCEI sulle batterie possono richiedere le agevolazioni per i loro progetti di ricerca, sviluppo, innovazione e investimento; questi dovranno essere realizzati in Italia e nell'ambito delle cosiddette catene di valore strategico individuate dall'Ue.

I finanziamenti attingono alla dotazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), proposto dall'Italia e approvato dalla commissione Ue; in particolare, le risorse sono iscritte nel macro-capitolo da 11,4 miliardi di euro, destinato a finanziare la ricerca, l'innovazione, i partenariati pubblico-privato e la nascita di start-up innovative (si veda, da ultimo, ItaliaOggi del 19/8/2021).

Nella Gazzetta Ufficiale n. 198 del 19 agosto 2021, sono stati pubblicati tre decreti - tutti datati sette luglio 2021 - a firma del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti.

I tre provvedimenti ripartiscono i fondi, come detto oltre 1,7 mld di euro, stanziati e accantonati nel cosiddetto fondo IPCEI gestito dal medesimo dicastero. In particolare, dei tre decreti, due vanno a sostegno delle aziende italiane del comparto batterie, per un totale di un miliardo di euro. I restanti 700 mln invece, vengono assegnati alla microelettronica. Andiamo con ordine. Questa la ripartizione esatta dei finanziamenti, contestualizzata al resto:

- IPCEI Batterie 1: 473,35 milioni di euro sosterranno progetti e attività finalizzate a introdurre tecnologie altamente innovative e sostenibili lungo l'intera catena del valore delle batterie agli ioni di litio; l'obiettivo è di migliorare le caratteristiche di durata, i tempi di caricamento, la sicurezza e la compatibilità ambientale dei nuovi prodotti in linea con i principi dell'economia circolare;

- IPCEI Batterie 2: 533,6 milioni di euro vengono sbloccati per finanziare progetti e attività finalizzate alla ricerca e sviluppo della produzione di materie prime, celle, moduli e sistemi di batterie elettriche su larga scala per il settore industriale italiano ed europeo;

- IPCEI Microelettronica: infine, altri 325,85 milioni di euro (che si aggiungono ai 410,2 milioni di euro già programmati), vengono messi in campo per realizzare e sviluppare tecnologie e componenti microelettroniche innovative nei settori dei chip efficienti sul piano energetico, dei semiconduttori di potenza, dei sensori intelligenti, dell'attrezzatura ottica avanzata e dei materiali compositi.

Totale: un miliardo e 743 mln di euro.



# Cassetto fiscale, 44 milioni di accessi Dal 1° ottobre spazio a Spid, Cie e Cns

## Adempimenti

**Gli ingressi sono cresciuti del 32%. Registrato online il 90% delle locazioni**

**La dismissione di Fisconline riguarda i privati, resta attivo per partite Iva e imprese**

### Federica Micardi

Boom di accessi ai servizi online di agenzia delle Entrate e di agenzia delle Entrate-Riscossione.

Nei primi otto mesi di quest'anno sono stati 44 milioni i contatti avvenuti con il Fisco tramite smartphone, tablet o pc per accedere al cassetto fiscale e alla precompilata, il 32% in più rispetto ai 33,2 milioni rilevati tra gennaio ed agosto 2020. A questi si aggiungono: più di 1 milione di contratti di locazione (il 90% del totale) e 2 milioni di atti pubblici registrati online, oltre a 400 mila documenti inviati tramite il servizio Civis.

Ci sono inoltre i 4 milioni di accessi, registrati nello stesso periodo, dall'agenzia delle Entrate-Riscossione. I servizi online permettono di effettuare da casa molte operazioni che un tempo si svolgevano allo sportello. Tra queste segnaliamo: consultare la propria situazione debitoria; controllare la presenza di cartelle, avvisi e lo stato dei pagamenti; presentare una

richiesta di rateizzazione e ottenere il relativo piano di dilazione; chiedere di sospendere la riscossione (nei casi previsti dalla legge); pagare; attivare il servizio di alert «Se Mi Scordo» per ricevere i promemoria delle proprie scadenze; delegare un intermediario.

Dal 1° ottobre per i soli cittadini (restano quindi per ora esclusi imprese e professionisti) l'accesso ad AdE ed AdER sarà possibile solo con tre chiavi digitali: Spid (Sistema pubblico di identità digitale, Cie (Carta di identità elettronica) e Cns (Carta nazionale dei servizi). La dismissione di username e password Fisconline è stata prevista dal decreto Semplificazione (Dl 76/2020), e avverrà alla mezzanotte del 30 settembre 2021. Le credenziali, comunque, non sono sempre necessarie; non serve la password per chiedere informazioni su cartelle, avvisi e procedure; avere la copia di moduli o di bollettini; prenotare appuntamenti allo sportello.

Per ora la modalità di autenticazione resta invariata per i professionisti e le imprese: le credenziali Fisconline, Entratel o Sister continueranno a essere rilasciate alle persone fisiche titolari di partita Iva e alle persone giuridiche (Pnf) anche dopo il 1° ottobre 2021. Il Codice dell'amministrazione digitale prevede, infatti, che sarà un decreto attuativo a stabilire le nuove regole per queste categorie di utenti. Un decreto che dovrebbe risolvere il problema dei professionisti delegati, lo Spid infatti non riconosce deleghe e questo complica il lavoro degli intermediari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Attuazione Pnrr a rilento Cantieri, ferme 70 nomine

**Palazzo Chigi.** Garofoli lavora a un piano per accelerare, target ai ministeri. Nominato Lupo al miglioramento regolazione. In ritardo commissione Via e comitato speciale per i progetti

**Giorgio Santilli**

Non ci sono solo le grandi riforme, come il fisco e la concorrenza, che pure hanno le loro pene. Il Pnrr ha un vastissimo piano di attuazione che incrocia centinaia di decreti attuativi, riforme da completare, nomine, singoli progetti da far decollare. Palazzo Chigi sta accelerando, confermando la priorità assoluta di questo lavoro, e il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ieri ha fatto un'altra delle nomine di sua stretta competenza: Nicola Lupo, ordinario di diritto pubblico alla **Luiss**, è diventato il coordinatore dell'Unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione. Tra i compiti di questa struttura di missione quello di individuare «gli ostacoli all'attuazione corretta e tempestiva delle riforme e degli investimenti previsti nel Pnrr derivanti dalle disposizioni normative e dalle rispettive misure attuative» e di proporre «rimedi». La nomina di Lupo segue a pochi giorni quella di Chiara Goretti a coordinatrice della segreteria tecnica, uno snodo decisivo per il funzionamento dell'intero piano. Ora manca il tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale che dovrebbe arrivare entro fine mese.

Ma a Palazzo Chigi non si nasconde una forte preoccupazione sull'attuazione del Piano e sulla capacità di risposta delle amministrazioni: bisogna accelerare, è stato il

messaggio che ha già chiaramente dato all'ultimo Consiglio dei ministri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, presentando la quarta relazione sul monitoraggio dei provvedimenti attuativi. Garofoli sta lavorando a un documento specifico sull'attuazione del Pnrr che sarà presentato a breve e che, come accade per il monitoraggio sui provvedimenti attuativi, fisserà target specifici per i singoli ministeri. Una sorta di cronoprogramma che consenta di allineare gli obiettivi delle singole amministrazioni, fatto in collaborazione stretta con il Mef che ha la competenza sulla vigilanza dell'attuazione del Pnrr.

Una preoccupazione di ordine generale, quella della Presidenza del Consiglio, che nasce proprio dalla complessità interna del Pnrr ma che, almeno per ora, lascia fuori i 51 target e milestone che il governo dovrà centrare (e rendicontare a Bruxelles) per fine anno. Su questo, le riunioni fatte a Palazzo Chigi non hanno generato uno specifico allarme. Nei target di fine anno ci sono infatti molte delle norme - come per esempio le semplificazioni, gli appalti, il reclutamento - che sono state già approvate per la spinta data da Draghi nei primi mesi del governo.

Più preoccupante, invece, è il decollo concreto dei progetti per cui sono state avviate specifiche norme di forte accelerazione nel decreto semplificazioni. La spesa effettiva

dei progetti, anno per anno, è svincolata dagli obiettivi formali concordati con Bruxelles da cui dipenderà l'erogazione delle rate. Resta il fatto che il successo e l'effetto concreto del Pnrr - anche in termini di impatto sul Pil - saranno misurati dai target nazionali della spesa effettiva per singolo progetto.

È in ritardo, per esempio, la macchina portentosa che dovrebbe mettersi in moto per avviare la "corsia preferenziale ultrarapida" prevista dagli articoli 44-46 del decreto semplificazioni (77/2021) per l'approvazione dei progetti infrastrutturali.

Ci sono due organismi, previsti dallo stesso decreto, che avranno un ruolo decisivo per portare al traguardo nei tempi previsti questa procedura: la commissione per la valutazione di impatto ambientale (Via) speciale per i progetti Pnrr e Pniec, che sarà composta di quaranta tecnici la cui nomina di competenza del ministro della Transizione ecologica era prevista già per fine luglio; e il comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che sarà composto di 29 membri di cui 28 di nuova nomina (proposti dal ministero delle Infrastrutture). Non ci sono segnali di accelerazione su queste nomine a oltre cento giorni dal varo del decreto legge semplificazioni. Un segnale preoccupante se si considera che la procedura di approvazione dei progetti punta a completare il lavoro nell'arco di 3-4 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NODO ATTUAZIONE

### I decreti attuativi

Bisogna accelerare l'attuazione del Pnrr: il sottosegretario alla presidenza, Roberto Garofoli, prepara un rapporto specifico per il Cdm



**ROBERTO GAROFOLI**  
Sottosegretario alla presidenza del Consiglio

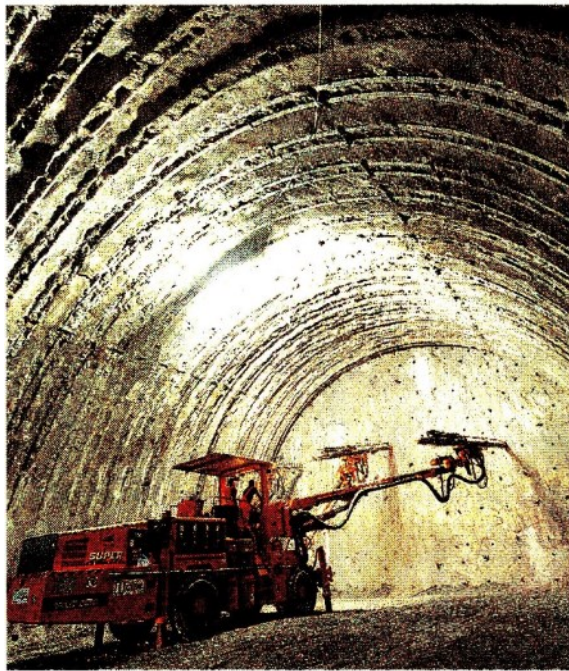
### La razionalizzazione

Il premier Mario Draghi ha nominato il professor Nicola Lupo Coordinatore della Unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione del Pnrr



**NICOLA LUPO**  
ordinario di diritto pubblico alla **Luiss**





ANSA

**Pnrr al decollo.**  
Per le opere infrastrutturali inserite nel Piano bisogna attivare al più presto le procedure speciali di approvazione previste dal decreto legge semplificazioni e gli organismi che sovrintendono ai passaggi più delicati



**OGGI IL DL: SCONTRO SUI TAMPONI GRATUITI**

## Green pass obbligatorio per tutti i lavoratori dalla metà di ottobre

**Bartoloni e Fiammeri** — a pag. 2

# 20

**I MILIONI DI OBBLIGATI**

Il nuovo vincolo che sarà previsto dal decreto legge riguarderà quasi 20 milioni di lavoratori del settore pubblico e di quello privato. Obbligo in vista anche per gli autonomi

# Pass obbligatorio da metà ottobre per 20 milioni di lavoratori

**Le misure del governo.** Atteso oggi in Consiglio dei ministri il varo del decreto per estendere il certificato verde a dipendenti pubblici e privati. Sanzioni, ipotesi sospensione da lavoro e stipendio. Salvini frena sull'obbligo

**Ieri la fiducia al primo Dl Green pass votata anche dalla Lega, che ha votato però con Fdi contro un parere al secondo decreto**

**Marzio Bartoloni  
Barbara Fiammeri**

Il green pass diventa obbligatorio per quasi 20 milioni di lavoratori. Da metà ottobre per accedere in ufficio come in fabbrica i dipendenti pubblici e privati dovranno averlo in tasca o mostrarlo sul cellulare. L'ufficializzazione arriverà questo pomeriggio con l'approvazione del decreto legge da parte del Consiglio dei ministri. La convocazione è arrivata subito dopo la conclusione dell'incontro con Cgil, Cisl e Uil ai quali il premier ha confermato le intenzioni del Governo di procedere rapidamente e con un unico decreto all'estensione del green pass. Nessun ulteriore rinvio, ha spiegato Mario Draghi accompagnato oltre che dai ministri del Lavoro, Andrea Orlando, e della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, anche dal titolare dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti. Non che il tema non lo coinvolgesse direttamente ma la presenza del Capo delegazione della Lega, che peraltro per primo (lunedì) aveva esplicitato la volontà dell'Esecutivo di coinvolgere tutti i lavoratori, viene letta come un segnale di non belligeranza da parte del Carroccio nei confronti del provvedimento, nonostante ancora ieri Matteo Salvini abbia manifestato la sua contrarietà per un «obbligo che non c'è in nessun Paese europeo». E in effetti l'Italia potrebbe fare da apripista, soprattutto se con-

fermerà di mantenere sotto controllo i contagi anche grazie al green pass, che rappresenta un forte incentivo a vaccinarsi. Proprio per questo - nonostante le richieste dei sindacati e il fortissimo pressing di Salvini ma anche della leader dell'opposizione Giorgia Meloni - il premier sembra intenzionato a resistere alla richiesta di gratuità dei tamponi, con i quali si può ottenere un green pass a breve scadenza.

Draghi non vuole rallentare la campagna vaccinale che a settembre ha raggiunto il livello minimo di iniezioni (80mila prime dosi al giorno). Assicurare test gratis ai lavoratori potrebbe pregiudicare il nuovo target che il Governo ha fissato per l'autunno: quello del 90% di over 12 vaccinati. La decisione definitiva verrà presa stamane nella Cabina di regia alla quale parteciperanno tutti i capi delegazione della maggioranza oltre ai ministri competenti. Subito dopo la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, incontrerà i Governatori guidati dal presidente del Friuli Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga, che tornerà a rilanciare la richiesta di mantenere aperte le attività economiche anche in zona arancione proprio in forza del green pass. Una prospettiva che certo faciliterebbe anche il via libera di Salvini, che ancora non si è espresso (aspetto di vedere il provvedimento). Ieri la Lega ha votato la fiducia al primo decreto Green pass. Alla Camera invece, in commissione Cultura il Carroccio ha votato con Fdi, contro un parere al secondo decreto Green pass.

Quel che sappiamo è che il decreto prevederà l'estensione dell'obbligo di green pass «a tutti i luoghi di lavoro

pubblici e privati» da metà ottobre - si ipotizza l'11 ottobre o il 18 per dare più tempo ai ritardatari - il che significa una platea di 19,3 milioni di lavoratori a cui togliere 3,5 milioni di dipendenti dei settori istruzione e sanità dove di fatto già vige l'obbligo. Ma ai 16 milioni di lavoratori finora esclusi dovrebbero essere aggiunti questo uno degli ultimi nodi da sciogliere dal punto di vista normativo - altri 3,3 milioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti che lavorano in proprio e non hanno dipendenti, così come calcolati dalla Fondazione Consulenti per il lavoro.

C'è poi il capitolo delle sanzioni: la linea del Governo al momento è quello di estendere il modello già impiegato per la scuola e cioè la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio forse già dal primo giorno (in pratica una aspettativa non retribuita) per chi non avrà il green pass, ma senza nessuna multa o ipotesi di licenziamento. Resta comunque da definire come verranno effettuati i controlli in uffici, negozi, fabbriche, ecc. Anche se si potrebbe estendere l'impiego della app già utilizzata oggi per verificare i green pass di chi entra oggi al ristorante o in palestra o su un treno a lunga percorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



90%

### NUOVO TARGET DI VACCINATI

Assicurare test gratis ai lavoratori potrebbe pregiudicare il nuovo target che il Governo ha fissato per l'autunno: quello del 90% di over 12 vaccinati.

## Le novità e le criticità

1

### LA PLATEA

#### Obbligo per lavoratori pubblici e privati

Da metà ottobre il green pass sarà obbligatorio per entrare in tutti i posti di lavoro, pubblici e privati. Dopo Sanità e Scuola (3,5 milioni di addetti) sono quasi 20 milioni gli altri lavoratori che dovranno avere in tasca o sul telefonino il certificato verde per poter lavorare

2

### LA NORMA

#### Da definire l'obbligo per gli autonomi

Ai 16 milioni di lavoratori finora esclusi dovrebbero essere aggiunti - questo uno degli ultimi nodi da sciogliere dal punto di vista normativo - altri 3,3 milioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti che lavorano in proprio e non hanno dipendenti

3

### SANZIONI

#### Sospensione ma no al licenziamento

La linea del Governo al momento è quello di estendere il modello già impiegato per la scuola e cioè la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio (in pratica una aspettativa) per chi non avrà il green pass nei luoghi di lavoro, ma senza nessuna multa o ipotesi di licenziamento

4

### CHI NON SI VACCINA

#### Il nodo dei fondi per tamponi

Il leader della Lega Salvini chiederà i fondi per i tamponi gratuiti per chi non si vuole vaccinare almeno per un periodo transitorio così come hanno chiesto i sindacati, ma Draghi non vuole rallentare la campagna vaccinale che a settembre ha raggiunto il livello minimo di iniezioni



# Inclusione: imprese, non profit e università in prima linea sul Pnrr

**Al via Global inclusion 2021.** Il percorso di eventi e workshop in programma da oggi a fine novembre dedicato alle sfide di equità e diversity management

**Michela Finizio**

«Un'occasione strategica per mettere al centro del dibattito le sfide inclusive che ci attendono». Così la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, ha presentato la terza edizione del Global inclusion 2021, un percorso di eventi e workshop in programma da oggi a fine novembre, dedicati alla condivisione di pratiche di successo nel *diversity management* e nell'inclusione. «Imprese, terzo settore e università devono diventare laboratori di un futuro più giusto, più inclusivo», ha detto la ministra durante l'evento che si è tenuto ieri, trasmesso in streaming sul sito del [Sole 24 Ore](#) dal teatro della nave di Costa Smeralda. «Dovranno essere - ha aggiunto - parti attive e co-progettanti insieme alle istituzioni dei percorsi di ripartenza che stiamo per intraprendere nei prossimi mesi, grazie agli investimenti del Next Generation Ue, individuando insieme scelte, progetti e processi concreti da adottare».

Con queste parole è stato ricordato il ruolo chiave della società civile nell'attuazione della missione 5 del Pnrr «Inclusione e Coesione» che - con una dote da 22,4 miliardi - include misure per il lavoro, politiche a favore dei più fragili e contro il degrado urbano. Un riferimento non casuale, nel corso della presentazione dell'iniziativa promossa dal Comitato Global Inclusion - art. 3 e dal [Sole 24 Ore](#) in collaborazione con l'Associazione Italiana per la Direzione del Personale (Aidp), e gli sponsor Costa Crociere, Deloitte, Philip Morris, Tim, Autostrade, Coca-Cola, Coop, Hitachi, Lexellent, Pragma e Rina, che intende mobilitare nelle prossime settimane l'ecosistema delle imprese, del terzo settore e dell'università intorno a queste tematiche.

«La pandemia ha colpito in modo discriminante la popolazione - ha ricordato il presidente del Comitato, Luigi Bobba - le donne, i giovani, i disabili e i migranti hanno subito in modo più pe-

sante le conseguenze dell'emergenza sanitaria e le vecchie povertà si sono accentuate». Il curatore della riforma del Terzo Settore, diventata legge nel 2016, ha poi ricordato come il mondo delle associazioni deve cogliere questa nuova sfida: «Il terzo settore deve essere - ha detto Bobba - un vettore della crescita inclusiva, una sentinella che avvista e avvisa e un attore della democrazia digitale capace di curare i processi partecipativi». Sarà compito anche dell'editoria, ha ricordato la direttrice generale dell'area Publishing & Digital del [Sole 24 Ore](#), Karen Nahum, «mettere al centro dell'agenda le urgenze di inclusione sociale nei diversi ambiti, come al [Sole 24 Ore](#) già facciamo facendo leva sul nostro sistema multimediale». La stagione del Global inclusion 2021 sarà articolata in workshop verticali, laboratori di intelligenza collettiva, inclusion-thon, iniziative editoriali, compresa una staffetta con 160 imprese italiane mobilitate da Tim in una *4weeks4inclusion* aperta a 600 mila dipendenti e un evento finale in cui 160 imprese italiane aderiranno ai principi dello Statuto della Rinascita Inclusiva di Global Inclusion. Non mancheranno un raduno del terzo settore e un appuntamento dedicato alle città più inclusive. «L'impresa inclusiva - ha detto la presidente Aidp, Matilde Marandola - è un'impresa intelligente che lavora sul piano strategico alla ricerca di senso, non solo di utili e profitti, con ricadute in termini di responsabilità sociale. L'Italia è fatta di tante imprese, dalle multinazionali più attente, alle realtà più piccole che vanno supportate, mettendo a loro disposizione *best practice* e modelli di leadership che sappiano mettere al centro l'ascolto». Ed è questa la mission del Comitato: «Ci focalizzeremo sul metodo - ha detto il direttore, Andrea Notarnicola -. Vogliamo far emergere una prassi collettiva, risultato di uno scambio di prospettive di storie e di racconti che verranno condivisi dalle organizzazioni durante il percorso»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Chi sono i partecipanti



**ELENA BONETTI**  
ministra per le Pari opportunità e la Famiglia



### LE SFIDE DEL GOVERNO

«La pandemia ha dimostrato come le disparità sono le nostre più forti fragilità. Siamo responsabili di come sarà la vita delle nuove generazioni»



**LUIGI BOBBA**  
presidente del Comitato Global Inclusion art.3



### IL RUOLO DEL TERZO SETTORE

«Il terzo settore deve essere un vettore di crescita inclusiva, sentinella che avvisa e avvista e attore della democrazia digitale»



**PAOLO LE PERA**  
direttore people&culture Philip Morris Italia



### LE IMPRESE IN CAMPO

«L'inclusione è fondamentale nei prossimi anni nell'ambito della nostra trasformazione di business. Questo richiede un cambio culturale e l'ascolto»



**MARIO ZANETTI**  
direttore generale Costa Crociere



### IL TURISMO INCLUSIVO

«Il rispetto delle diversità e il mare hanno molto in comune. Il mare unisce da sempre culture e popoli. Abbiamo investito molto per un turismo inclusivo»



**CHRISTELLE SIMON**  
Diversity, equity and inclusion leader di Deloitte



### I BENEFICI DELL'INCLUSIONE

«In questi mesi abbiamo capito l'importanza di organizzazioni più agili. Più equità e più inclusione si traduce sempre in migliori risultati di business»



**ANDREA RUBERA**  
People caring&inclusion manager Tim



### IL PERCORSO DELLE AZIENDE

«Siamo convinti che l'inclusione sia il motore della rinascita di questo Paese. Le nostre azioni si sono tradotte in aumento dell'engagement»

### GLI SPONSOR DEL PERCORSO

Ad accompagnare Il Sole 24 Ore, il Comitato Global inclusion art.3 e l'Aidp (Associazione dei direttori del personale) negli incontri previsti nel

percorso di eventi e workshop saranno gli sponsor Costa Crociere, Deloitte, Philip Morris, Tim, Autostrade, Coca-Cola, Coop, Hitachi, Lexellent, Pragma e Rina

## LE BORSE DI STUDIO

### Il Sole 24 Ore protagonista

Il Gruppo 24 ORE si impegna a sostenere le strategie di diversity management e inclusion con due iniziative concrete.

Il Comitato Global Inclusion art. 3 insieme al Sole lancia un concorso per due borse di studio per le migliori tesi sul tema dell'adozione di strategie di diversity management, equity e inclusion: dedicato a giovani che abbiano ottenuto una laurea triennale o magistrale negli ultimi 3 anni in qualsiasi ambito disciplinare. Le domande dovranno essere inviate via e-mail all'indirizzo [comitato@global-inclusion.org](mailto:comitato@global-inclusion.org) entro il 20 ottobre. Per maggiori informazioni [global-inclusion.org](http://global-inclusion.org). L'attenzione del Gruppo 24 ORE sui temi della diversity è testimoniata anche dalla scelta di sostenere la presenza femminile in corsi di laurea STEM attraverso una borsa di studio destinata a ragazze iscritte a ingegneria presso il Politecnico di Milano. Il bando sarà aperto dal 4 ottobre e sarà destinato a ragazze iscritte al 1° anno di corso di laurea (primo livello) o di laurea magistrale nei corsi di Ingegneria del Politecnico di Milano. Informazioni saranno disponibili su <https://www.polimi.it/studenti-iscritti/tasse-borse-e-agevolazioni-economiche/borse-di-studio-e-premi-di-laurea-non-dsu/>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Per la meccanica italiana la ripresa corre più veloce che nel resto d'Europa

## Report **Federmeccanica**

**Produzione al 102% rispetto  
a gennaio 2020 (97% Ue)  
Cresce anche l'occupazione**

La meccanica accelera, la produzione recupera i volumi dell'era pre Covid: secondo il report di **Federmeccanica**, tra aprile e giugno l'attività è cresciuta del 2,1% su base congiunturale dopo il +1,3% di gennaio-marzo. Nel primo semestre l'au-

mento è del 29,9% rispetto al 2020, poco al di sotto dello stesso periodo del 2019 (-0,8%). L'incremento interessa tutti i comparti, con dinamiche differenti. Diminuisce il ricorso alla Cig. E nelle imprese con oltre 500 dipendenti i livelli occupazionali aumentano dell'1,2% rispetto a dicembre 2020. Su questi risultati ha inciso la ripresa della domanda interna e del commercio mondiale: in sei mesi export +31%. In Europa l'Italia va meglio degli altri Paesi: fatto 100 il volume di produzione di gennaio 2020, a livello di Ue 27 a giugno si è raggiunto 97,4, in Italia 102,1.

**Giorgio Pogliotti** — a pag. 3

# Meccanica italiana ai livelli pre Covid Ripresa più veloce di quella europea

**Report Federmeccanica.** Tra aprile e giugno attività cresciuta del 2,1% dopo il 3,1% di gennaio-marzo. Riparte l'occupazione. Rispetto al gennaio 2020 produzione al 102,1%: la media Ue al 97,4%, Germania all'89,8%, Francia all'88,2%, Spagna al 94,3%

## **Giorgio Pogliotti**

Nel secondo trimestre accelera la crescita della produzione industriale nel settore metalmeccanico che ha recuperato i volumi pre-Covid. Tra aprile e giugno 2021 l'attività produttiva cresce del 2,1% rispetto al trimestre precedente, gennaio-marzo, che già si era chiuso con un incremento congiunturale dell'1,3%. Con questa performance l'Italia si attesta sopra la media europea, avendo recuperato il terreno perso durante l'emergenza sanitaria più di Paesi come la Germania o la Francia. In termini tendenziali l'aumento è del 47%, ma in questo caso il confronto è con il secondo trimestre 2020, condizionato dai bassi livelli di produzione di aprile dello scorso anno a causa del lockdown.

L'indagine congiunturale dell'industria metalmeccanica presentata ieri da **Federmeccanica** - in occasione del 50° dalla fondazione -, evidenzia un incremento nel primo semestre dell'anno del 29,9% dei volumi di produzione rispetto allo stesso periodo del 2020, un livello «sostanzialmente in linea» con il primo semestre 2019 (-0,8%). A livello europeo, l'Italia che durante il lockdown aveva registrato i risultati peggiori, si è prima riportata in linea con gli altri principali Paesi per poi col-

locarsi su livelli superiori. Fatto 100 il volume di produzione dell'industria metalmeccanica nella fase pre-Covid di gennaio 2020, a livello di Ue 27 a giugno si è raggiunto 97,4; in Italia 102,1; la Germania si è attestata a 89,8; la Francia a 88,2; la Spagna a 94,3.

L'incremento interessa tutti i comparti, sia pure con dinamiche differenti: nel confronto tendenziale tra primo semestre 2021 e 2020 spicca il +58,7% di autoveicoli e rimorchi, il +37,4% della produzione di macchine e apparecchi elettrici, il +31,8% dei prodotti in metallo e il +28,1% della metallurgia. Insieme alla congiunturale il presidente di Federmeccanica Federico Visentin, il vicepresidente Diego Andreis, e il direttore Generale Stefano Franchi, hanno anche presentato anche il progetto competere con una serie di riflessioni e proposte per progettare il nuovo lavoro e la nuova impresa.

Ma torniamo alla congiunturale: tra gennaio e giugno è diminuito il ricorso alla cassa integrazione (-44,3% rispetto al primo semestre 2020) e si è registrata un'inversione delle tendenze negative delle dinamiche occupazionali nelle imprese metalmeccaniche con oltre 500 dipendenti. «I livelli occupazionali nelle grandi imprese del settore sono aumentati dell'1,2% rispetto a dicembre

2020, dunque si contano 4 mila occupati in più», ha spiegato il direttore del centro studi, Angelo Megaro. A fronte del 26% delle imprese intervistate che pensa di dover incrementare gli organici, il 7% prevede di ridurli, con un saldo occupazionale del +19% che è il più alto degli ultimi anni» (il picco del 21% è del 1° trimestre 2018).

Su questi risultati ha inciso la ripresa della domanda interna e del commercio mondiale che ha prodotto ricadute positive sull'interscambio commerciale. Nel primo semestre le esportazioni metalmeccaniche sono cresciute del 31,3% (oltre il +24,2% registrato per l'intera economia) e le importazioni del 35,7%. Nel confronto con il primo semestre 2019, l'export metalmeccanico risulta del 5,2% superiore.

Dall'indagine condotta tra le imprese del settore, emergono aspettative di





ulteriori recuperi dell'attività produttiva, anche se vi sono ancora fattori di incertezza, legati all'evoluzione della pandemia e alla dinamica dei prezzi delle materie prime e alla loro disponibilità sul mercato. Gran parte delle imprese ha risentito del rincaro dei prezzi dei metalli e dei semilavorati in metallo utilizzati nei processi produttivi (93% rispetto al precedente il 84%). Il 72% delle imprese ha dichiarato di avere difficoltà di approvvigionamento dei metalli e semilavorati, soprattutto per la loro scarsità sul mercato. Il 21% delle imprese rischia un'interruzione dell'attività produttiva (rispetto al precedente 14%), il 64% si attende che la tendenza rialzista dei prezzi possa durare.

Quanto al progetto Competere: «**Federmecanica** vuole "progettare" il nuovo lavoro e la nuova impresa - ha detto Visentin -. Bisogna intervenire in maniera decisa su problemi che da troppo tempo ci portiamo dietro come il cuneo fiscale, che va abbattuto, porre le basi per gestire il cambiamento, creando le competenze che serviranno alle imprese nel futuro. Va sostenuto il tessuto produttivo con gli incentivi per il 4.0 e le azioni da mettere in campo per la carenza e l'eccessivo costo delle materie prime. Va data certezza agli incentivi fiscali per promuovere il welfare aziendale e il premio di risultato». Andreis ha ricordato che «per affrontare la trasformazione digitale le due principali sfide da affrontare sono la crescita dimensionale delle imprese e le competenze dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia del comparto

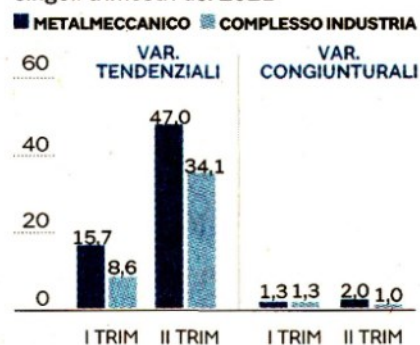
### L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE

Il trend della grande industria metalmeccanica. Gennaio 2019=100



### DINAMICA SETTORIALE

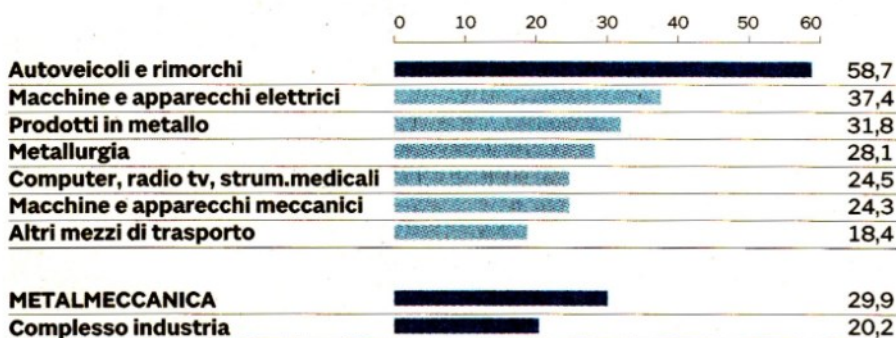
Var.% della produzione industriale nei singoli trimestri del 2021



Fonte: Indagine congiunturale **Federmecanica**, elaborazione su dati Istat

### PRODUZIONE INDUSTRIALE PER COMPARTO METALMECCANICO

Var. % tendenziali (gennaio-giugno 2021/gennaio-giugno 2020)



#### FEDERICO VISENTIN

«Bisogna intervenire in maniera decisa su problemi che da troppo tempo ci portiamo dietro come il cuneo fiscale, che va abbattuto,

porre le basi per gestire il cambiamento, creando le competenze che serviranno alle imprese nel futuro», ha detto il presidente di Federmecanica

**Su questi risultati ha inciso la ripresa della domanda interna e del commercio mondiale (+31,3% l'export)**



#### Miglior della Germania.

Fatto 100 il volume di produzione dell'industria metalmeccanica di gennaio 2020, a livello di Ue 27 a giugno si è raggiunto 97,4; in Italia 102,1; la Germania si è attestata a 89,8; la Francia a 88,2; e la Spagna a 94,3.



# Green Pass, è battaglia sui tamponi gratuiti

Oggi il decreto del governo che rende obbligatorio il certificato per statali e lavoratori delle aziende private. I sindacati vogliono che il costo dei test non ricada sui dipendenti. Ma Draghi: richiesta inopportuna

Il provvedimento sull'estensione a tutti i lavoratori dell'obbligo del Green Pass da metà ottobre sarà oggi in Cdm. C'è tensione sui tamponi per chi non è vaccinato. «Non

si può pagare per lavorare», dicono i sindacati. Ma Draghi: «Non possono essere gratuiti».

**di Bocci, Conte, Crosetti, Lauria Pagni, Rodari, Visetti e Vitale**

● da pagina 2 a 5 e a pagina 18

## Green Pass, lite sui tamponi il no di Draghi ai sindacati “Non possono essere gratis”

Oggi in Cdm l'estensione a tutti i lavoratori da metà ottobre: nel privato sospensione immediata per chi non è in regola. I leader di Cgil, Cisl e Uil: “Non si paga per lavorare”. Oltre 4 milioni i dipendenti non vaccinati

**Escluso dalle sanzioni il licenziamento L'ipotesi di test a carico dello Stato solo per i primi 15 giorni**

di **Valentina Conte**  
**Giovanna Vitale**

**ROMA** – Draghi tira dritto. Il Green Pass verrà esteso sia alla pubblica amministrazione, sia al settore privato. Con un unico decreto che fissa una norma di carattere generale valida per tutti i lavoratori. E pure sui tamponi, che i sindacati vorrebbero gratuiti per evitare di penalizzare i dipendenti sprovvisti, il premier si mostra irremovibile: «Richiesta inopportuna», gela i segretari di Cgil, Cisl e Uil nel corso dell'incontro a Chigi. Dove sarebbe infine emersa un'ipotesi di mediazione: i test a carico della fiscalità generale per una quindicina di giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo, dopodiché torneranno a pagamento, ma a prezzi calmierati. Una sorta di regime transitorio utile a convincere i vari

boh-vax e ni-vax della necessità di vaccinarsi.

Ha voluto stringere i tempi, il capo del governo. Fare un unico decreto – per pubblico e privato – così da chiudere definitivamente la partita delle regole per contrastare la pandemia e al tempo stesso placare il polverone sollevato da Salvini. Il testo, ancora in fase di maturazione, verrà discusso stamattina alle 10 nella cabina di regia con i capidelegazione di maggioranza. Quindi si farà un passaggio con le Regioni. Alle 16, il varo in Cdm.

Se la tabella di marcia verrà rispettata, da metà ottobre (e sino al 31 dicembre, fine dello stato d'emergenza) nessuno degli oltre 4 milioni di dipendenti ancora senza Pass potrà aver accesso in ufficio o in azienda. Chi non lo esibirà, verrà rispedito a casa. Con tutte le conseguenze del caso. L'unica differenza tra pubblico e privato riguarda il momento in cui far scattare la sanzione. Nel pubblico – dove si stimano 300 mila scoperti – verrà applicato il “modello scuola”: sospensione dal lavoro e dallo stipendio dopo cinque giorni di assenza per mancanza di certifica-

zione verde. Nel privato, dove i numeri sono più alti – 3,7 milioni quelli non in regola, contro 11 milioni con Pass – la sospensione dovrebbe partire dal primo giorno. E sarà motivata con l'esigenza di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori: il principio costituzionale che giustifica la compressione del diritto al lavoro. Norma che, per evitare abusi, sarà accompagnata da una clausola di salvaguardia, voluta dal ministro Orlando: la mancanza del Green Pass non potrà fornire il pretesto né per demansionamenti né tanto meno per licenziamenti. Come nella scuola, poi, previste sanzioni amministrative da 400 a 1.000 euro per chi entra senza certificato.

È stato a tratti duro il confronto con i sindacati. «La strada migliore



è l'obbligo vaccinale per legge, come dice la Costituzione. Perché non lo mettete?», chiede a un certo punto Maurizio Landini (Cgil). «Sarà un'extrema ratio, lo valuteremo più in là», risponde il premier. Anche il ministro della Salute Speranza conferma: «Per ora lavoriamo a estendere il Green Pass». E il leghista Giorgetti: «Lo introdurremo solo se non raggiungiamo il target vaccinale». A questo punto la discussione vira sul tampone. «Non siamo disposti a far pagare ai lavoratori i costi della sicurezza sul lavoro», attacca Pierpaolo Bombardieri (Uil). «I costi del tampone sono tutt'altro che calmierati: per venire qui ho speso 22 euro in farmacia». Anche Angelo Colombini (Cisl) incalza: «I prezzi sono troppo alti, perché non sperimentiamo una gratuità finché dura l'emergenza, fino al 31 dicembre?». La reazione di Draghi è netta: «La

vostra proposta è inopportuna, non è questo il momento di sperimentare, ma di spingere la vaccinazione. Il Green Pass funziona, è monitorato è una soluzione accomodante». Con Speranza a specificare: «Tamponi gratis solo per lavoratori fragili ed esenti: la gratuità per tutti non aiuta le persone a vaccinarsi». Giorgetti però rassicura: «Stiamo lavorando per abbassare il costo». L'incontro si chiude con le scintille tra il leader Cgil e il ministro Brunetta. «Non si fanno così le trattative sindacali», taglia corto il titolare della P.A., fra i più convinti sostenitori del certificato verde. Landini: «Non prendo certo lezioni da te».

Cgil, Cisl e Uil chiedono poi garanzie sulle sanzioni ai lavoratori privi di Pass e di trovare risorse per coprire i periodi quarantena, rimasti a carico delle aziende con

possibili tagli in busta paga. Risponde Orlando: «Nessuno sarà licenziato o demansionato. Sulle quarantene cerchiamo i fondi con il ministro dell'Economia Franco». Ma la battaglia sul tampone non sembra chiusa. «Siamo tutti dotati di Green Pass perché vaccinati», racconta Landini appena uscito dal vertice. «Eppure per entrare nel palazzo del governo ci hanno chiesto il tampone. Io e il collega della Cisl l'abbiamo fatto a Palazzo Chigi, gratis per noi e per tutti quelli che lavorano qui. Perché la stessa logica non vale fuori?». E Bombardieri (Uil): «Allora si chieda il Green Pass anche per entrare in Parlamento». Il tampone sarà il vero punto dolente. Senza una soluzione - Confindustria ha già detto di non voler coprire il costo - i sindacati non escludono forme di protesta, forse anche la piazza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il vertice**  
Il premier Draghi e i ministri Giorgetti, Orlando, Speranza e Brunetta con i leader di Cgil, Cisl e Uil

FILIPPO ATTILI/ANSA



▲ **Matteo Salvini** Il leader della Lega era partito in estate con un no assoluto al Green Pass